QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 233
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 13 Ottobre 1948

DIREZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-551. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno lire 3700, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8600, semestre lire 2840, trimestre lire 1440. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Banca e Tesoro

Può sorprendere che un liberale in politica ed in economia, quale l'on. Corbino, abbia chiesto che la direzione della politica monetaria e creditizia sia trasferita dalla Banca d'Italia al Ministero del Tesoro; e può meravigliare che una proposta intesa a mettere nelle sole mani del Governo uno dei più potenti strumenti regolatori di tutta la vita economica del paese sia stata accolta con indifferenza, se non con nascosta compiacenza, in ambienti che di solito levano alta la voce contro ogni accrescimento di ingerenze governative. I nostri giudizi non sempre sono formulati a fil di logica; fattori subiettivi influiscono spesso sul modo di scegliere e concatenare le premesse e ricavarne le conclusioni, col risultato di far apparire universali giudizi semplicemente particolari. Il dire, ad esempio, come fa l'on. Corbino, che «se in tempi normali, con biglietti convertibili, è preferibile che la direzione della politica monetaria sia affidata all'Istituto di Emissione perchè la convertibilità del biglietto di per se stessa pone limiti insuperabili alle iniziative della Banca; mentre, cessata la convertibilità, viene a mancarle il maggior freno, ed è allora da preferirsi che il controllo della moneta e del credito sia assunto dal Governo» — è un ragionamento che, nella sua generalità, è in tutto contrario alla logica ed all'esperienza. Bisogna quindi supporre che su di esso abbia influito la considerazione di particolari circostanze, le quali abbiano fatto pensare che in *Italia ed oggi* un ministro del Tesoro possa opporre una maggior resistenza agli stimoli di fabbricar moneta che non il Governatore di un ben regolato Istituto di Emissione!

La dottrina e la storia monetaria mostrano che appunto quando il biglietto è inconvertibile, e soprattutto quando è grave il dissesto delle finanze statali, scarso il risparmio, ingente il cumulo dei bisogni pubblici e privati, maggiore è la pericolosità di accentrare in un organo politico il governo della moneta e del credito; perchè un ministro del Tesoro, o per debolezza propria o per la forza degli interessi che mirano a travolgerlo, è sempre un argine poco valido contro le domande di spesa dei suoi colleghi di governo, del Parlamento, del pubblico; e facilmente cede all'incentivo di servirsi con larghezza di mezzi che può senza sforzo ottenere. Ogni volta e dovunque s'è dovuto risanare una moneta avariata per conseguenze di guerra o di altre perturbazioni economiche, il primo e più urgente rimedio è apparso quello di costituire una forte ed indipendente Banca centrale, se mancava; o di ridare all'Istituto di Emissione già esistente le leve di manovra e gli strumenti di difesa, che lo Stato gli aveva tolto. Perciò nell'articolo «Il Governo e la Banca d'Italia» (26 giugno '47), sostenendo una tesi contraria a quella ora formulata dall'on. Corbino, io dissi che la lotta contro l'inflazione doveva cominciare col restituire alla Banca i poteri necessari per tenere saldamente in mano la direzione della moneta e del credito.

Naturalmente, ciò non significa che il Tesoro debba essere un elemento passivo nella politica monetaria e creditizia della Banca; nè che l'azione di questa debba svolgersi senza assidua vigilanza governativa; ed ancor meno che oggi in Italia i rapporti fra il Tesoro, l'Istituto di Emissione e le altre banche siano, in diritto ed in fatto, regolati nel miglior modo possibile. Già in quell'articolo dissi che la legge del 1936, non tanto per i principi che la ispirarono quanto per gli avvenimenti posteriori che deformarono le condizioni iniziali, aveva finito per mettere la Banca d'Italia in una situazione paradossale. Essa, infatti, domina sulle altre banche ed istituti di credito e finanziari, e nello stesso tempo ne dipende; li domina, esercitando il controllo sul loro numero, sull'estensione della loro attività, sulle loro operazioni, e accumulando presso di sè la quota dei depositi ch'essi sono tenuti a conservare; ne dipende in quanto il suo capitale è proprietà di quegli Istituti, i quali ne nominano il Consiglio, il Governatore, il Direttore generale. E se a questo si aggiunge che l'Istituto di Emissione è in concorrenza con altri istituti di credito nella raccolta dei depositi da privati, appare chiaro che questa triplice condizione reciproca di dirigente, dipendente e concorrente non può non cagionare qualche disfunzione ed attrito. E la stessa anomalia si ripete nei rapporti con lo Stato; il quale è a sua volta, attraverso l'I.R.I., proprietario del capitale azionario di alcuni degli Istituti che posseggono le quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, mentre il Tesoro ha delegato alla Banca le sue funzioni di vigilanza sulle aziende di credito, restando sprovvisto di un organo che, vigilando anche sulla Banca stessa, lo tenga prontamente al corrente della situazione monetaria del paese. Ma queste anomalie possono essere corrette con una modificazione della legislazione bancaria che regoli in maniera più razionale quei rapporti. Le fusioni di una Banca Centrale sono state così definite da un Governatore della Banca di Inghilterra: «deve avere il diritto esclusivo della emissione dei biglietti ed essere il solo canale attraverso il quale la moneta legale esca ed entri. Deve detenere tutti i saldi del bilancio statale e tutte le riserve delle altre banche. Dev'essere l'agente di tutte le operazioni finanziarie del governo all'interno ed all'estero. E' suo il compito di controllare ed espandere la misura conveniente la circolazione, per conferirle e conservarle una certa generale stabilità di potere d'acquisto sul mercato interno ed internazionale. Quando sia necessario, dev'essere la fonte ultima per ottenere credito sotto forma di risconti di cambiali accettabili o di anticipazioni su carta a breve scadenza o su titoli di Stato». Fra tutte queste funzioni la «stabilità» (entro certi limiti) del potere d'acquisto è la sovrana, cui tutte le altre debbono servire. La stessa convertibilità del biglietto — che qui non è neppure menzionata — non è un fine in sè ma uno dei mezzi, generalmente reputato il migliore, per conservare la stabilità; onde, appunto quand'esso vien meno, tanto più efficienti debbono essere resi gli altri di cui la Banca dispone.

Pasquale Jannaccone

Violento pugilato alla Camera tra comunisti e deputati del MSI

Una frase dell'on. Almirante solleva il putiferio generale - La seduta sospesa: solenne deplorazione di Gronchi al deputato neo-fascista - Il discorso di Togliatti - Energica risposta di Scelba agli apologeti del passato regime: "Non avremo debolezze e colpiremo inesorabilmente"

Roma, 12 ottobre.

La seduta alla Camera, iniziata nel silenzio di una commossa commemorazione, si è conclusa con un pugilato sedato e indecoroso. In testa all'ordine del giorno figurava la commemorazione di Filippo Turati e Claudio Treves, cui seguiva il discorso di Togliatti sul bilancio del Ministero degli Interni.

Il «leader» del P.C.I.

GRONCHI — Mentre Filippo Turati e Claudio Treves tornano fra noi non può mancare il nostro ricordo; i loro grandi nomi vivono nel cuore nostro e di tutti coloro che credono nella giustizia e nella libertà. Tutta la loro vita fu spesa senza calcolo per una grande idea. Perciò essi sono rispettati da tutti e da tutti ricordati in questo momento *(applausi da ogni settore, esclusi i quattro del M.S.I.)*.

TOGLIATTI *(veste il consueto abito blu; tutti i deputati comunisti premiscono i loro banchi e nella tribuna dei senatori sono tutti i maggiori esponenti del partito comunista)* — Forse è cosa vana intervenire in una discussione per forza di cose poco concludente, dato che s'è instaurata ormai l'abitudine di risolvere a colpi di maggioranza tutte le situazioni, legali o illegali che siano. Per quanto io abbia la testa dura, e recentemente ne ho dato un esempio piuttosto rumoroso, questo l'ho capito benissimo; ma dope la vostra pretesa sempre ripetuta di poter liberamente fare e sfrafare perchè avete raccolto 16 milioni di voti non vedo cosa si possa far luogo all'altra vostra favoletta, quella dell'insurrezione generale che noi avremmo tentato di scatenare e che staremmo preparando per il futuro. Le insurrezioni sono fatte da maggioranze di popolo e se la maggioranza, come dite, è dalla vostra parte, cadete evidentemente in contraddizione *(rumori ironici al centro)*. O non è forse quello dell'insurrezione l'incubo che vi tormenta? Fatto è che dopo il 14 luglio abbiamo assistito ad una caduta di repressione; tra arrestati e denunciati a piede libero sono ben 6947 i lavoratori, un primato mai raggiunto neanche dal fascismo; e intanto i fascisti manifestano per le vie della capitale. Così il ministro Scelba non riesce a controllare l'ordine pubblico in gran parte della Sicilia, ma nell'Emilia si è inventato il cosidetto «triangolo della morte» e si perseguitano gli eroici partigiani. In Emilia vi sono dei cittadini amanti della libertà, combattenti valorosi...

ALMIRANTE *(m.s.i.)* — Assassini...

Si scatena la mischia

L'interruzione improvvisa e inaspettata piomba come un fulmine sull'assemblea. Togliatti si interrompe e dai settori di sinistra si alza come un boato. Urla e minacce si confondono, si fanno più forti, finchè l'on. Grilli comunista si scaglia contro l'oltraggiatore. I commessi fanno barriera davanti ad Almirante, ma tutto è inutile. L'on. Roasio, con manovra aggirante, è già dietro alle spalle dei neo-fascisti, piomba sull'on. Roberti e tenta colpirlo con un pugno; la resa attorno all'estrema destra si fa più violenta e più agitata. Pajetta aggira anche lui la posizione e finalmente raggiunta l'on. Almirante, gli si scaglia contro; invano Almirante cerca di coprirsi il volto con le mani e di allontanarsi. Pajetta prima e poi altri deputati comunisti gli sono sopra; calci, pugni, schiaffi si abbattono sull'ex-capo gabinetto del ministro Mazzolini, mentre a gran voce si reclama il suo allontanamento dall'Aula. Il presidente Gronchi ordina che si sgomberino le tribune del pubblico e le sirene suonano lugubremente; la seduta è sospesa. Almirante e Roberti alla fine riescono a sottrarsi alla grinfiuola di colpi, ma restano asserragliati tra un angolo di commessi. «Fuori!» si continua a gridare a alla fine il capo del M.S.I. viene condotto verso la porticina di servizio sempre circondato dagli angeli custodi della Camera. In quel momento Von Bianchini, deputato d.c., scatta un fotografo che dalla tribuna della stampa cercava di compiere onestamente il suo mestiere. Al suo urlo di sdegno tutti i deputati muovonsi precipitosi a rivoltoso contro il malcapitato reclamandone l'espulsione ed il sequestro del materiale fotografico, e buon per lui che ben cinque uscieri lo separassero dagli inferociti rappresentanti del popolo. Ristabilita la calma, il presidente Gronchi riprende il suo posto e riapre la seduta.

GRONCHI — L'on. Almirante ha chiesto di chiarire la sua espressione; è un diritto che non gli si può negare.

ALMIRANTE — Onorevoli colleghi...

AMENDOLA *(com.)* — Non siamo colleghi di quel mascalzone *(rumori)*.

ALMIRANTE — Mi spiace di avere provocato questo incidente; mi riferivo nel dire «assassini» soltanto a coloro che l'autorità giudiziaria ha condannato e dei quali parlava l'on. Togliatti.

GRONCHI — Legge il resoconto stenografico, da cui risulta che l'on. Togliatti parlava dei partigiani in genere, non dei condannati.

Urla di sdegno si levano ancora contro Almirante, anche perchè egli aveva dichiarato sul suo onore di avere detto: «Voi difendete degli assassini!» mentre gli stenografi avevano registrato come tutti in sole lettere «Assassini!».

PAJETTA — Sei un vigliacco; non hai il coraggio delle tue azioni.

GRONCHI — Devo dare atto che l'on. Almirante ha ammesso di non volere offendere i valorosi combattenti della libertà; tuttavia devo richiamarlo solennemente all'ordine.

Botte e risposte

TOGLIATTI *(riprendendo il suo discorso)* — La spesa di previsione per il bilancio del Ministero degli Interni conferma il nostro giudizio. La polizia è aumentata rispetto al periodo fascista da 14 mila a 78 mila unità.

CAPPUGI (d. c.) — Allora c'erano anche l'Ovra e la milizia.

TOGLIATTI. — Queste cifre rivelano la frattura profonda che avete creato nel Paese, non che rassomigliano a quelle che descriveva Gramsci sugli inizi del fascismo. Questo governo è l'espressione della classe più reazionaria dell'America e della Chiesa. Esso battaglia solo per difendere i privilegi.

GIORDANI (d. c.) — Per la libertà della persona umana.

TOGLIATTI — Esso ha applicato il principio della discriminazione fra i cittadini, ha diffuso il sospetto contro di noi nell'esercito, toglie la libertà di scrivere e di parlare.

SCELBA — Avete fatto in questi giorni centinaia di comizi.

TOGLIATTI — Sono centinaia perchè siamo forti. Inoltre il governo interviene nell'esercizio dei poteri giudiziari e tenta di fare il processo alla resistenza. Tuttavia saremmo arrivati anche più in là...

SAMPIETRO (D. C.) — Se fossimo in Russia...

TOGLIATTI — ... se non esistessero forti organizzazioni democratiche che l'impediscono. Di fronte a questa strada che conduce al fascismo aperto noi sentiamo il peso della nostra responsabilità. Noi combatteremo per la difesa della libertà e, se non sarà possibile farlo nel Parlamento, lo faremo nel Paese. Nessuna delle vostre misure riuscirà a fermarci *(applausi vivi a sinistra; grida ironiche di «bis! bis!» al centro)*.

TAVIANI (d. c.) — Non possiamo accettare nè le conclusioni nè le premesse dell'on. Togliatti. La democrazia come egli l'intende appartiene ad un linguaggio diverso dal nostro; per i comunisti la democrazia è quella che è stata realizzata in Polonia, in Romania e in Bulgaria, dove si incarcerano gli oppositori, non esistono giornali di opposizione...

CUCCHI (com.) — Non esiste la Confindustria...

TAVIANI — Neanche quella, certo. Non potete dire che il nostro sia uno Stato di polizia. C'è solo una forza di polizia che difende lo Stato democratico e repubblicano. E per passare alla parte più costruttiva, alla politica interna, dobbiamo ricordare l'energica politica fiscale, il piano Fanfani, la riforma agraria che stiamo preparando. Non si è ancora fatto molto, ma si è fatto molto di più di quando eravamo uniti nel tripartito. Non riuscirete oggi a buttarci in braccio alla destra, come cercate di fare in Francia, dove preferite per il vostro gioco De Gaulle a Ridault.

Il Ministro degli Interni

In chiusura di seduta è stata discussa l'interrogazione presentata da diversi settori a proposito degli incidenti provocati domenica dal M.S.I.

SCELBA — La manifestazione del M.S.I. dapprima autorizzata, è stata sospesa dalle autorità perchè è risultato che essa aveva lo scopo di influenzare i deliberati della magistratura nel giudizio contro Graziani. Un manifesto diffuso alla macchia invitava «tutti a Roma» per inneggiare all'ex-maresciallo, con l'aggiunta di altre formule di retorica fascista. Personalmente io ho disposto che il comizio fosse proibito, ed i fatti che seguirono hanno dimostrato la bontà del provvedimento. Il governo ha il dovere di impedire l'apologia del fascismo e di far rispettare le leggi democratiche. Esso non avrà debolezze verso alcuno e colpirà inesorabilmente qualunque manifestazione rappresenti un insulto alle ferite della patria. Le attività neo-fasciste vanno assumendo carattere di intollerabilità, soprattutto quando rappresentano un insulto contro la verità storica. Per quanto lo riguarda il Ministero degli Interni non manca di segnalare alla magistratura ogni violazione del genere, incitando il potere politico periferico a reprimere la rinascita del fascismo.

ALMIRANTE *(m.s.i.)* — Il governo col suo provvedimento ha violato i principii della democrazia e della libertà. Gli incidenti sono stati causati dalla polizia.

MATTEI *(d.c.)* — Si sono tentate manifestazioni in favore di coloro che hanno provocato la rovina della patria. Si cerca di creare nella pubblica opinione un sentimento favorevole al traditore Graziani, le cui responsabilità sono gravissime e vergognose. Non dimentichiamo le migliaia di morti e di oppressi di cui furono causa le divisioni repubblichine da lui comandate. Come tutti coloro che hanno combattuto per la libertà, mi domando se non sia il caso di applicare al M.S.I. le disposizioni della costituzione contro i movimenti fascisti *(vivi applausi da tutti i settori)*.

NATOLI *(p.s.i.)* — Sono insoddisfatto; il governo è stato troppo remissivo. Alla capitale della repubblica si poteva risparmiare lo sconcio di domenica scorsa. Chiedo anch'io l'applicazione delle norme costituzionali cui ha fatto riferimento l'on. Mattei.

Domani due sedute: una in mattinata per l'inizio della discussione del bilancio della P. I. ed una nel pomeriggio per la conclusione della discussione sul bilancio degli Interni.

NOTE ALLA SEDUTA

Scelba raccoglieva gli appunti per la risposta

Roma, 12 ottobre.

Alle ultime battute la discussione sul bilancio del ministero dell'Interno è diventata generica. Togliatti e Taviani hanno spaziato nel vasto campo dei principi generali della politica e non più Scelba è venuto ad essere l'accusato e il difeso, ma due diverse concezioni del mondo hanno trovato illustrazione, esaltazione e confutazione a seconda dei casi.

L'interesse pertanto è scemato di qualche linea, perchè i problemi e la situazione contingente sono stati ignorati e i due discorsi avrebbero avuto miglior sede nel corso di una discussione sulla politica generale del governo o addirittura durante una campagna elettorale. Anche il mancato esordio parlamentare dell'on. Audisio ha contribuito ad aggravare la delusione della molta folla che oggi riempiva le tribune, curiosa di assistere alla *rentrée* dell'on. Togliatti. Ma Togliatti è sembrato meno battagliero, meno sarcastico, meno acuto del solito.

Il clamoroso incidente che ad un certo punto ha indotto il Presidente a sospendere la seduta è tutto da attribuire alla stolta intemperanza del deputato Almirante, uscito fuori tempo con una frase senza senso perchè un nesso non si riconosce in una grossolana e arbitraria provocazione. Per il resto Togliatti è stato addirittura moderato, cauto ragionatore; ha dato cenni successivamente di problemi e dibattiti già esaminati ed esauriti in questi tempi, come quello degli interventi del potere esecutivo nelle questioni di competenza dell'autorità giudiziaria, ha deplorato la frase di Pacciardi relativa all'atmosfera di sospettoso che nelle forze armate si è diffusa nei riguardi dei comunisti, ha ripetuto che il problema nazionale non è un problema che si risolva con l'aumento delle forze di polizia. Ha detto anche, per quanto riguarda fatti più recenti, che gli risulta che gli interventi del potere esecutivo nell'istruttoria relativa all'attentato del 14 luglio sono state due e di carattere grave; e questo punto si è osservato che il ministro Scelba ha preso appunti destinati a integrare la sua risposta di domani.

Togliatti ha detto ancora che per fare le riforme necessarie al paese, è necessario che il governo sia cambiato, e ciò dicendo non ha detto nulla di nuovo; come minaccia, anche questa non nuova, si è limitato a dire che «un altro 14 luglio voi le potreste avere signori del governo in qualsiasi momento quale reazione alle vostre minacce». Parlando di 14 luglio Togliatti evidentemente intendeva alludere ai movimenti popolari seguiti all'attentato: questa è stata la sua unica minaccia, che è parsa, d'altra parte, tanto blanda da non suscitare nell'assemblea, attentissima, la minima reazione. Nei corridoi, più tardi l'on. Bartalini ha affermato: «Con un solo cazzo Maggi con si possono fare venti ministri; tutt'al più si può fare una sola tazzina di buon brodo»; e la questo modo si riferiva alla povertà di argomenti del leader comunista.

Sul medesimo piano si è tenuto dal resto l'on. Taviani nel suo discorso successivo. Non si è impegnato a fondo, ma se avesse voluto replicare a Togliatti non gli sarebbero mancati gli spunti polemici.

Graziani esalta per 5 ore la sua opera in Africa

Respinge le accuse di strocità, si vanta di aver disobbedito a Mussolini che gliele ordinava - Invoca la testimonianza di Badoglio L'arresto in aula di un rumoroso ammiratore del maresciallo

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 12 ottobre.

— Mi vogliono rovinare! — ha gridato oggi Graziani al termine dell'udienza quando il solito zelatore che assisteva al dibattimento dalla tribuna, dove si accede con uno speciale permesso, è prorotto in applausi ed ha gridato «viva Graziani». Gli è che il presidente Marsantonio aveva, poco prima, ammonito, fermamente, il pubblico ad astenersi da manifestazioni, minacciando di fare sgomberare l'aula ove si fossero ripetuti gli episodi di ieri e Graziani, che protesta un ossequio senza limiti verso la Corte, e si è ben guardato dal sorridere ancora ai manifestanti, coi quali tuttavia aveva scambiato saluti calorosi durante la breve sospensione dell'udienza, è insorto vivacemente pervaso da un fiero corruccio.

Un accaldato... al fresco

— Se è un agente provocatore, mettetelo fuori — ha urlato ancora Graziani. Ed, intanto, andava raccogliendo le sue carte, si intabarrava nel cappotto, faceva cenno ai carabinieri che si accingevano a tradurlo fuori dell'aula di padientare un istante. Ma non si trattava di un agente provocatore. Era, invece, un ammiratore od un paladino dell'ex maresciallo. E la polizia, che potè subito individuarlo, non l'ha messo fuori, l'ha messo dentro, invece. Domani egli non sarà più al suo posto in prima fila, proteso verso l'imputato, pronto a sottolinearne, con gesti di consenso e di ammirato approvazione, gli strali, pronto a scattare in applauso ad ogni calar della tela. Anche oggi Graziani ha parlato per cinque ore. Ha parlato con tono magniloquente, con un piglio, un'enfasi, una concitazione che sarebbe stato difficile prevedere dopo il sommesso esordio di ieri. Egli non si è limitato a fare la propria autodifesa, ha fatto, senza riserve e falsi pudori, l'apologia di se stesso. Avviato su questi binari, non si sa dove il processo potrà condurre. Certo è che chi si attendeva da questo dibattimento una ricostruzione storica di fatti e di avvenimenti, episodi inediti, rivelazioni sensazionali, sarà pienamente deluso dall'aula dopo il succedersi di queste udienze: i fatti di cui si dovrebbe discutere tardano a venire alla ribalta ed il dibattito si smarrisce in spunti polemici, quisquilie e fatti personali, tutte miserie che non hanno alcuna connessione con le tragiche vicende alle quali si riporta nella sua dizione e nella sua sostanza l'accusa per cui è stato tradotto qui l'imputato.

Lo spunto alla puntata di oggi è dato ancora dal rapporto che il capitano dei carabinieri Lastretti ebbe a fare all'alto commissario per le sanzioni contro il fascismo e che costituisce la orditura e la piattaforma della istruttoria iniziata contro Graziani. Contro l'estensore del rapporto, Graziani ha avuto ieri parole roventi. Il documento traccia, in sintesi, l'attività di Graziani ed accenna alla sua azione militare e politica in Libia, Somalia ed Etiopia, improntata a spietatezza contro le popolazioni indigene.

Le stragi in Africa

Ora, contro queste accuse Graziani insorge vivacemente:

— Come si può affermare che tutto quel che è accaduto in Libia ha da essere attribuito a me, quando io ero semplice comandante di zona ed ubbidivo al governatore ed al comandante generale delle truppe? Oh! Io non parlo per romanticismo o per cinismo. Ma devo dichiarare che mi è perfettamente indifferente che la Corte mi condanni o mi assolva. Ho 66 anni e sono ammalato. Quarantacinque anni della mia vita li ho dedicati a servire la Patria, lontano da tutte le mollezze, lontano anche dalla famiglia. Per servire la Patria ho rinunciato anche ad avere dei figli. Ora, se io dovessi finire la mia vita in carcere, ciò costituirebbe una garanzia della mia riabilitazione rispetto ai posteri. Con questo animo posso dunque apertamente dire che mi sento libero di chiamare in causa tutti coloro che devono essere chiamati.

Fatte queste premesse, Graziani osserva che gli ordini impartiti da Badoglio, allorchè era governatore della Libia, erano perentori e precisi. Egli si attenne rigorosamente a questi ordini. Parlare oggi di stragi perpetrate fra le popolazioni indigene della Cirenaica è una perfida calunnia, una calunnia che echeggia tutti i motivi della propaganda etiziana e panisalmica. Molta parte della stampa ha raccolto queste calunnie, se ne è fatta propagatrice: ma se si può perdonare a taluno degli autori di questi scritti che è stato evidentemente ingannato, non si può perdonare a quel certo colonnello X, autore di un libello che oggi è sul tavolo dei delegati dell'ONU e serve a dimostrare a quei signori che l'Italia non è degna di riavere le sue colonie.

Graziani prosegue affermando che nei rapporto c'è un altro mendacio: si dice che egli, quale «fervente fascista», fu nominato, nel '35, segretario dei fasci della Somalia, mentre all'inizio del '35, invece, egli si trovava ad Udine a capo di quel corpo d'armata. E, qui, interviene il presidente per rettificare data e circostanze, ma Graziani, traendo fuori dalla pila dei suoi documenti una grossa agenda, soggiunge:

«Non sono come Ciano»

— Io non sono idealista come era Ciano: nelle mie agende di segno, giorno per giorno, tutti i fatti fondamentali. Ed ecco, la realtà appare da queste annotazioni: il 9 maggio la *Stefani* diramava un comunicato in cui si annuncia la mia nomina a segretario dei fasci della Somalia. Questo vuol dire che io ho tagliato fuori i fascisti, sono riuscito ad impedire ogni loro interferenza nel compimento dell'azione che mi è assegnata.

E Graziani squaderna l'agenda dinanzi alla Corte, indica altre annotazioni, fra cui quella che si riferisce ad un avvertimento datogli da Volpi: «Bada che Balbo è geloso di te. Egli pensa di essere in te un rivale per la carica di Capo di Stato Maggiore Generale alla quale aspira». Tutune di queste agende, spiega quindi Graziani, sono andate perdute. E Graziani vorrebbe diffondersi nella illustrazione della portata di questi documenti; ma il Presidente lo richiama al tema delle stragi, ricordandogli che, in uno stralcio dei suoi memoriali, egli così si esprime: «Ho scrupolo delle atrocità che mi vengono attribuite...». Cosa intendeva dire con questa espressione?, chiede il Presidente.

— Devo confessare che io sono un maniaco dello scrupolo e ciò fin da quando ero ragazzo e studiavo al seminario di Subbiaco. Ma devo aggiungere anche che un conto è l'atrocità ed un conto un regime di durezza improntato alla legge. Ora, quando io mi sento accusare di impiccamenti in massa, mi ribello.

Il Presidente interviene con altre contestazioni e Graziani si appella a Machiavelli, di cui cita a memoria un brano del *Principe*.

— Del resto — aggiunge — il migliore giudizio su di me e sulla mia opera è stato dato dagli indigeni, che mi giudicano il miglior governatore che essi abbiano mai avuto. Uno sciumbascia è venuto dalla Somalia per poter deporre in questo processo. Sul mio nome, sul mio nome solcato e non già per l'intervento di Balbo, si è arruolata la divisione libica che andò a combattere in Etiopia. Oh! Se io ritornassi in Somalia... — E l'accusato accompagna queste parole con un gesto della mano che vorrebbe significare: in quattro e quattr'otto ridurrei tutti ai miei ordini, il che accende di entusiasmo qualche strato del pubblico, che scatta in applausi.

Venga Badoglio qui...

Dopo la Libia, l'Etiopia. E Graziani nega di avere ordinato rappresaglie e fucilazioni. Neppure dopo l'attentato che gli toccò il 19 febbraio '37 a che gli costò 78 giorni di degenza all'ospedale con conseguenze che perdurano tuttora in seguito alle 350 lesioni riportate, fece dare esecuzione alle disposizioni di Mussolini, il quale, fin dall'8 luglio '36, aveva ordinato che si addivenisse contro i giovani etiopici ed in genere contro i ribelli a fucilazioni in massa. «Senza la legge del taglione si decuplo non si sana la piaga della ribellione», diceva l'ordine di Mussolini. E qui, nella rievocazione delle vicende che accompagnarono la sua azione in Etiopia, Graziani non ha riguardo per alcuno: neppure per il suo antico capo, Mussolini, del quale dice, quasi divertito, che fra a Ponza nella umile casetta dove era stato confinato Ras Immirù. Aggiunge, quindi, con aria maliziosa: «Ci sono nella vita delle nemesi...». Ma contro Guido Cortese, il federale di Addis Abeba, cui si deve l'iniziativa delle rappresaglie seguita all'attentato, è spietato:

— Venga qui Cortese ad accusarmi se è capace. Io non lo faccio venire. Certa gente la disprezzo...

E di sprezzo Graziani è largo anche per altri. Si placa tuttavia allorchè - «levandosi, come dice, la maschera della modestia», dà lettura dei giudizi espressi su di lui dai generali Malladra e Cicconetti, al cui comando operò in Libia e dai marescialli De Bono e Badoglio. Sono giudizi eccellenti che Badoglio, tuttavia, per conto proprio, ovatta di qualche riserva a cagione del carattere di Graziani.

Graziani dice di non formalizzarsi per queste riserve: egli ha il carattere che gli ha dato la natura e non lo rinnega. Ma Badoglio — aggiunge con impeto — dovrebbe presentarsi a questo processo: dovrebbe venire qui come teste a discarico o come mandante di tutte le calunnie lanciate contro di me: di qui non si scappa. Siccome, però, conosco la rettitudine di Badoglio, io penso che egli verrebbe qui come teste a discarico.

A domani il seguito della [illegible] dell'ex-maresciallo.

Francesco Argenta

DECLINANO LE SPERANZE A PARIGI

Un nuovo scontro oratorio tra Viscinski e l'americano Austin

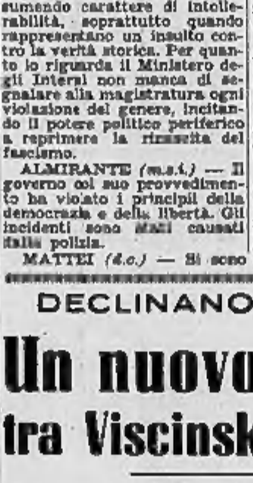
(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 ottobre.

Il Segretario di Stato Marshall è giunto stamane all'aeroporto parigino di Orly di ritorno dalla sua visita a Washington ove si è incontrato con il Presidente Truman. Marshall era accompagnato dall'ambasciatore Bedell Smith e del direttore dell'ECA, Paul Hoffman. Il viaggio di ritorno è stato compiuto con l'aereo personale del Presidente Truman.

Le speranze sulla mediazione per Berlino declinano. Si ha l'impressione che il generale Marshall porti da Washington propositi di irrigidimento. Questo sono cose che avvengono dietro le quinte e si capiscono ed indovinano per via di indiscrezioni (lo stesso Le Monde oggi ha poche speranze: «La mediazione dei nostri an Berlino sembra fallita», dice nel titolo).

Ma anche quello che accade sul palcoscenico del Palais de Chaillot è abbastanza significativo. E' avvenuto oggi un nuovo duello oratorio russo-americano. I campioni erano Viscinski ed il senatore Austin.



Durante la sua visita a Parigi l'on. Giulio Pastore (a sinistra) si è incontrato con il generale Marshall.

L'americano ha parlato per primo. Come fidarsi, ha detto, di una proposta di disarmo da parte di uno stato che rifiuta di cooperare nel Consiglio di Sicurezza, che blocca Berlino? L'iniziativa di ridurre di un terzo tutte le forze armate è evidentemente una manovra, e la trappola consiste nel meccanismo di controllo, sottoposto al Consiglio di Sicurezza, cioè il veto. Austin ha poi rapidamente elencato i casi di infiltrazione e di violenza russa, compresse le agitazioni sociali: «La trasfusione di sangue compiuta dagli Stati Uniti nelle vene dell'economia europea deve essere resa vana per mezzo di scioperi». Tutte queste ragioni, insieme all'esame obiettivo della proposta, inducono gli Stati Uniti a respingere la iniziativa sovietica.

La risposta di Viscinski è stata più vivace, ma più moderata dell'attacco americano, forse allo scopo di lasciare la responsabilità del fallimento del disarmo agli occidentali. Il delegato sovietico ha accusato gli anglo-sassoni di applicare un'antica tattica di guerra russa per respingere ogni proposta: quella della ritirata a zig-zag. Ha dichiarato che l'Unione Sovietica vuole una cooperazione anche con le potenze di diversa ispirazione ideologica. La Russia ha un grande esercito e propone perciò di ridurre tutte le forze di un terzo, sicura di rimanere superiore? Ma voi altri, ha continuato Viscinski, avete grandissima flotta. Voi avete la bomba atomica, quella piccola bomba che non è un grappolo d'uva. Ed anche la dilettissima speranza che gli altri non abbiano la bomba».

Dopo avere polemizzato col Inglese Mac Neil e fornito interpretazioni autentiche dei testi di Lenin, Viscinski ha domandato nuovamente l'adozione della proposta sovietica.

«Una simile decisione risuonerebbe in tutto il mondo, entrerebbe nella storia come una delle più grandi azioni dell'umanità. Le mani che si allungano contro la proposta non saranno sostenute dai voti dei popoli», ha concluso. Ma questa è retorica. Viscinski sapeva benissimo che la sua proposta di disarmo, come ogni progresso in materia atomica, è impossibile se la Russia non accetta un esteso e serio controllo. Ed invece la sua iniziativa mutevole il controllo sotto il Consiglio di Sicurezza, è perciò le rendeva vano.

d. b.

Si ritiene imminente un nuovo passo americano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 ottobre.

Partito Marshall per tornare a Parigi, negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si è diffusa un'atmosfera di attesa piuttosto pessimistica. La visita del Segretario di Stato ha chiarito la posizione americana sia di fronte all'interno del paese sia di fronte all'estero. E' noto che Marshall è sempre stato favorevole ad una politica di fermezza. Con fermezza quindi agirà la delegazione americana a Parigi e lo stesso ambasciatore statunitense a Mosca Bedell Smith che a sua volta ha intrapreso il viaggio di ritorno alla sua sede diplomatica.

Fermezza però non vuol dire ostinazione. Sarà sempre possibile trattare con i russi se questi accetteranno di riconoscere il diritto degli alleati di rimanere a Berlino. Sorpassato questo scoglio si potrà addivenire a negoziati sulla intera questione tedesca. Si afferma anche che gli americani avrebbero in serbo una proposta che permetterebbe al russi una onorevole ritirata dalla posizione di intransigenza fino ad ora sostenuta.

La notizia proveniente da Parigi che l'opera di mediazione di Bramuglia e delle piccole nazioni al Consiglio di Sicurezza è praticamente fallita non ha sorpreso nessuno. Tutti ora sono in attesa di un nuovo passo americano e si diffonde la sicurezza che l'iniziativa sia per tornare nelle mani degli occidentali che, superata la piccola crisi delineatasi con l'iniziativa di Truman di inviare Vinson al Cremlino, sono concordi di fronte alla Russia.

e. d.

Domani gli statali in sciopero

Dalle 7 alle 16 sospensione generale del lavoro - Ferrovie ferme dalle 10 alle 12 - Funzioneranno i tram e i telefoni nonchè tutti i principali servizi pubblici - I limiti della partecipazione dei sindacati liberi

Roma, 12 ottobre.

Lo sciopero degli statali e degli altri dipendenti pubblici sarà attuato giovedì dalle 7 alle 16 così come avevamo annunciato. Il servizio ferroviario sarà sospeso dalle 10 alle 12.

I treni si fermeranno nelle stazioni più vicine al luogo in cui si trovano. Anche il personale di stazione sospenderà la sua attività dalle 10 alle 12, mentre il personale non viaggiante e comunque non addetto alle stazioni sciopererà dalle 7 alle 16 come tutti gli altri statali. I tramvieri invece non scenderanno in sciopero, in quanto essi sono inquadrati dalla federazione dei ferro-tramvieri, categoria pure in agitazione in quanto le aziende private e municipalizzate hanno negato la rivalutazione dei salari; ma questa agitazione ha un carattere particolare. Le scuole elementari funzioneranno regolarmente.

Nelle riunioni di giunta esecutiva della segreteria della C.G.I.L. e del comitato di coordinamento delle federazioni dei dipendenti pubblici si sono stabilite le seguenti attenuazioni e limitazioni allo sciopero: il personale addetto alle dogane limiterà la sospensione del lavoro dalle 12 alle 14; il servizio interno di Stato telefonico e telegrafico non sarà sospeso; i vigili del fuoco assicureranno i servizi più urgenti. Inoltre l'astensione dal lavoro non sarà attuata per il personale dipendenti dagli enti locali e pubblici addetto ai seguenti servizi:

1) imposte di consumo presso le barriere daziarie e uffici ferroviari;

2) uffici di igiene per quanto concerne i servizi profilattici, seppellimento di cadaveri, medici condotti, ostetriche e veterinari;

3) ospedali, per quanto riguarda i servizi di corsia, di pronto soccorso, di pulizia e di cucina;

4) Acquedotti, gas e elettricità;

5) Mercati, per quanto riguarda la vendita e la manutenzione dei frigoriferi;

6) Vigili urbani addetti alle segnalazioni stradali.

Anche il personale movimentista postale dovrà nel corso delle ore di sospensione astenersi dal disimpegnare i servizi di accettazione e di consegna di effetti postali.

*La segreteria della C

CRONACA CITTADINA

L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

I trentacinquemila dipendenti che domani faranno sciopero

La preparazione dello sciopero degli statali, che avrà luogo domani, ha assunto un ritmo febbrile.

Le assemblee di categoria si sono susseguite ininterrottamente per tutta la giornata: ferrovieri, postelegrafonici, parastatali, dipendenti comunali e altri ancora. Contemporaneamente i segretari della Camera del Lavoro ed i rappresentanti dei comitati di coordinamento statali di tutto il Piemonte si sono riuniti a Torino per curare «l'applicazione delle prime direttive che sono pervenute dalla C.G.I.L. e dal comitato di coordinamento nazionale in merito allo sviluppo della lotta dei dipendenti da Enti Pubblici».

Tutti gli intervenuti — prosegue il comunicato diramato alla fine della riunione — hanno dichiarato che i lavoratori degli Enti Pubblici del Piemonte sono decisi a proseguire l'azione fino alla vittoria completa mentre continua il lavoro di mobilitazione delle altre categorie.

Nel corso della riunione i segretari della Camera del Lavoro hanno avanzato alcune riserve sul sistema di lotta che, secondo i progetti degli organi centrali, dovrebbe essere attuato dopo lo sciopero.

In genere i dirigenti sindacali piemontesi ritengono che uno sciopero sviluppato per settori e diluito nel tempo, non abbia quell'efficacia che dovrebbe avere e che quindi pregiudichi l'esito della lotta dei lavoratori dello Stato».

Le osservazioni e le proposte emerse nel corso della discussione saranno esposte agli organi centrali da una delegazione che è già partita per Roma.

Il problema della sospensione del lavoro non esiste per i professori delle scuole medie perchè le lezioni inizieranno soltanto la settimana prossima. Tuttavia gli insegnanti saranno consultati, in merito all'azione da svolgere nel futuro, attraverso assemblee indette per domani da tutti i sindacati locali del Piemonte. Per Torino l'assemblea generale avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo M. D'Azeglio alle ore 17,30.

I dipendenti degli Enti Pubblici che domani sospenderanno il lavoro nella nostra provincia sono circa 35 mila. Per alcune categorie come il personale viaggiante delle ferrovie ed i postelegrafonici lo sciopero sarà limitato a due ore. I tranvieri non dovrebbero sospendere il servizio perchè, pur essendo dipendenti comunali, appartengono al sindacato dei ferrotranvieri.

CATEGORIE	FORZA	Cam. %	Sos. %	D.C. %	Ind. %	Altri %
Ferrovieri	80000	44	40	16	—	—
Postelegraf.	23000	30	57	32	1	—
Man. Tabacchi	16000	40	23	25	12	—
Min. Difesa	33000	34	32	13	11	11
Comunali	73000		70	10	19	1
Finanza, Tes., ecc.	30000	7	8	5	78	2
Ospedalieri	23000	57	23	20	—	—
Maestri	31000	10	11	78	—	—
Professori	17000		48	34	—	—
Parastatali	16000	Mai votata per carenza sindacale.				

Nella tabella i socialisti figurano insieme. I sindacati liberi stanno costituiti dai social-cristiani sono i seguenti: ferrovieri, postelegrafonici, ministero difesa esercito, aeronautica, maestri e professori. La «forza» della categoria è approssimativa.

Nasce il sindacato degli ospedalieri

I postelegrafonici aderenti al libero sindacato autonomo si riuniranno oggi alle 17,30 in via Alfieri n. 10. Gli ospedalieri social-cristiani e indipendenti costituiranno oggi il loro sindacato.

I problemi della ricostruzione

L'on. Casalini si è recato a vedere il vasto appezzamento di terreno, posto fra la barriera di Orbassano e quella di S. Paolo — già completamente cintato da una palizzata — dove, come si è già detto altra volta, sorgeranno le quattrocento villette a carattere popolare, che costituiranno la nuova «città giardino». Egli si è interessato all'iniziativa del costruttore grand'uff. Carosso che l'ing. Momo, direttore dei lavori, ha minuziosamente illustrato. Sul terreno si iniziano intanto le opere di sterro.

Una interessante mostra dei progetti di edifici collettivi, che sorgeranno invece a Mirafiori, è stata ordinata in via Principe Amedeo 10. Essa rimarrà aperta fino al 27 corr., e sta a documentare come il problema della ricostruzione sia affrontato da enti privati e pubblici.

Infatti, ultimate le operazioni relative al primo prestito di due miliardi di lire, che il comune di Torino ha destinato essenzialmente alla costruzione di nuove case popolari, la Giunta Comunale ha cominciato a prendere in esame, in questi giorni, l'opportunità di addivenire ad un secondo prestito per il finanziamento di opere pubbliche straordinarie.

La nuova operazione, a quanto si risulta, ammonterà ad un miliardo di lire da impiegarsi in lavori che interessano igiene pubblica, assistenza sanitaria, scuole e biblioteche. In tale somma dovrebbero essere comprese le quote di integrazione a carico del comune per la ricostruzione dell'Ospedale Martini, del Ginnasio Liceo Balbo della Biblioteca Civica, dei bagni e lavatoi pubblici e del museo d'arte.

Si rileva, tuttavia, che la somma di un miliardo sarà certamente sufficiente per coprire le spese delle più urgenti opere di pubblica necessità ed è pertanto probabile che il Comune di Torino preparì, nel prossimo futuro, altri prestiti fino ad un totale di circa sei miliardi di lire.

Sempre in campo di ricostruzione segnaliamo che stamane, alle 10,45, giunge a Torino un gruppo di ingegneri e costruttori francesi per rendere visita ai colleghi di Torino. Gli ospiti visiteranno la città, parteciperanno ad un rinfresco offerto dal Municipio e alla sera ad una riunione nella sede del Collegio costruttori e società ingegneri in via Bertola 55. Domattina si recheranno in autopullmann a visitare gli stabilimenti Fiat-Mirafiori e nel pomeriggio a vedere l'impianto idroelettrico in corso di costruzione a Cimena.

Duello per un letto

Epilogo: uno al cimitero l'altro in Assise - Assolto per legittima difesa

Un boscaiuolo, Matteo Vincon, di 63 anni, abitante in frazione Rocca Canavese, e ammogliato con Eleonora Brun, aveva avuto la malaugurata idea di prendere in casa a pensione tale Ferruccio Aymar. Questa famiglia a tre tirava avanti da sei anni. Il boscaiuolo non poteva fare a meno di quel che a fine mese gli versava il coinquilino, ma a che prezzo! Come se la faceva da padrone e se diciamo che il Vincon era costretto a dividere il letto coniugale si dice poco perchè effettivamente aveva dovuto cedergli completo si da ridursi a dormire in un bugigattolo.

L'Aymar era prepotente, intrattabile e sempre in lite col marito, geloso e bastonato. Una sera il Vincon dal suo letto guardava la donna che si attardava in cucina con l'Aymar ma s'abbe in cambio insulti e minacce. Allora il vecchio scese in cucina armato per precauzione, d'un coltellaccio. L'Aymar non s'impaurì e balzò sull'avversario, il quale allora fece uso dell'arma tagliandogli la testa nell'addome. Il ferimento morì il giorno dopo.

Ieri in Assise (Presidente Barsezio; P. G. Berruti; Canc. Cometto) l'imputato, patrocinato dall'avv. M. Risso, s'è difeso in sostanza affermando che in quella sera si trovava d'un mortale duello. «Se non l'uccidevo io, m'avrebbe ucciso lui» ha detto. Il Proc. Gen. ha chiesto un'assoluzione per legittima difesa e la Corte ha assolto.

L'episodio di Lombardore

Richieste del Proc. Generale

Al processo in Assise per l'assalto al Deposito Militare di Lombardore ieri sono sfilati numerosi testi a difesa degli imputati, tutti conoscenti o compagni di lavoro. Un membro della Commissione interna ha deposto a favore del detenuto Sodero affermando che questi nel pomeriggio del 15 luglio era fuori della fabbrica. Un altro ha affermato che il Sodero fu con lui a bere.

Il Proc. Gen. Villa nella sua requisitoria ha chiesto non doversi procedere contro il Sodero Ernesto e Gatta Francesco per insufficienza di prove e la condanna a 3 anni e mesi 4 oltre la multa di lire 3000 e sei mesi d'arresto per Alluto Luigi latitante, Ramassa Mario, Corino Felice e Trombetta Pietro. Ramassa e Corino, trovandosi in condizioni migliori rispetto agli altri imputati, avevano beneficiato della libertà provvisoria.

La osservazioni e le proposte emerse nel corso della discussione saranno esposte agli

Il ricorso in appello per i fatti della Fiat

La Procura della Repubblica ha ieri presentato ricorso in Cassazione contro l'assoluzione dei tredici imputati nei fatti avvenuti alla Fiat-Mirafiori nei giorni 14 e 15 luglio scorso. Nello stesso tempo la C.G.I.L. ha inviato un telegramma alla Camera del Lavoro torinese onde esprimere il proprio compiacimento per la sentenza e felicitarsi con i lavoratori scarcerati e con le loro famiglie.

Ladro tradito da Bacco

Un ladro senza dubbio sfortunatissimo è Giovanni Quarello fu Eugenio, domiciliato in corso Emilia 5. L'altra sera, in preda ai fumi del vino, rubava una «Vespa» che il proprietario, dott. Vittorio Curti, aveva lasciato dinanzi alla sua abitazione di corso Govone 15. Ma ieri mattina, non ricordandosi più ove aveva commesso il furto, tornava proprio alla Crocetta per vendere la motoleggera. Scorto dal Curti, veniva acciuffato e consegnato al Commissariato di S. Secondo. E' risultato essere un ricercato dalla polizia, già venti volte colpito da gravi condanne per motivi vari.

Il ladro di granturco è morto per le ferite

E' deceduto ieri sera all'ospedale della Molinette per emorragia interna, Matteo Perlo, di anni 60, che, come si ricorderà, era stato ferito di notte in un campo di granturco nei prati di Settimo da un bracciante agricolo che lo aveva sorpreso a rubare pannocchie.

Colpito dalla scarica d'un fucile da caccia il Perlo era apparso subito in gravi condizioni, ma successivamente era migliorato tanto che lo si riteneva ormai fuori pericolo.

Dov'è il ragazzo - fantasma?

Rodolfo Delizia ha 11 anni e un bel cognome. Ma l'avventura della quale si è votato ha qualcosa di fantomatico. Egli appare, ricompare, scompare, mettendo in movimento la polizia e riducendo alla disperazione la madre, vedova, malata, con quattro altri bimbi. Spirito dalla propria abitazione in via San Secondo di una decina di giorni fa, il Delizia fu visto sabato pomeriggio in via Goito, presso un'edicola.

Rodolfo riapparve lunedì pomeriggio in un cinema di via Madama Cristina, ed era seduto tra due sconosciuti. Una signora che conosceva la famiglia Delizia, attese il giovanetto all'uscita. I due sconosciuti s'erano allontanati. Rodolfo teneva gli occhi bassi, aveva un aspetto confuso, è contraddittorio. La conoscente lo persuase a seguirla, e stava già riconducendolo in via San Secondo, presso la madre, quando lo girano ragazzo le sfuggì e scomparve.

Gli agenti di P. S. lo cercano tuttora. Il Delizia riportò tempo fa una ferita al capo, che lo privò della memoria e lo ha lasciato alquanto minorato a suggestionabile.

Fuggito dal manicomio si gella sotto il tram di Rivoli

Poco è mancato ieri sera che un passo fuggito dal manicomio di Collegno restasse schiacciato dal tram di Rivoli, sotto cui si era buttato in un accesso di esaltazione.

Lorenzo Callera fu Giovanni di anni 58, nato a Cigliano e dimorante ad Ivrea, era da tempo ricoverato a Collegno. Ieri mattina egli scavalcò il muro di cinta e si rese latitante. Scoperta la fuga, il personale di sorveglianza dava l'allarme, ma le ricerche della polizia non raggiungevano alcun risultato, finchè il Callera da solo, rendendosi protagonista dell'incidente sopraccennato, si faceva riacciuffare, lievemente ferito.

Egli nel pomeriggio aveva consumato i pochi soldi che aveva in tasca per comperare il giro di alcune osterie con relative copiose bevute, al termine delle quali si trovò sovraeccitato. Ad un tratto anzi, probabilmente perchè era senza quattrini e quindi senza più la possibilità di bere, egli fu colto da autentico furore.

Stava vagando per corso Francia, all'altezza di Posta Stradale. Proprio allora sopraggiungeva a forte velocità un convoglio della ferrovia di Rivoli. Il mentecatto fu trascinato dalla sua follia verso il convoglio. Fortunatamente il gesto suicida, benchè rapido ed impetuoso, fu rilevato in tempo dal manovratore che azionò i freni. Ciò non di meno il Callera fu urtato e trascinato per alcune metri: in tal modo riportò ferite non gravi, per cui sarà curato allo stesso ospedale psichiatrico ove è stato riportato.

Un grosso camion precipita nell'Orco presso Brandizzo

Lo scoppio d'un pneumatico ha fatto fare, ieri, a un camion di 30 tonnellate con rimorchio un pericoloso salto nell'Orco, presso Brandizzo. Erano le 12,15 circa. Il pesante autoveicolo proveniva, sull'autostrada, da Milano ed era senza merce: ciò che diede al suo improvviso balzo nel torrente un aspetto scrobatico. Il camion si è sfasciato; ma gli accorsi hanno fortunatamente constatato che i tre passeggeri — l'autista, certo Bari Bernardo di Lecco e un altro non identificato — avevano riportato soltanto qualche contusione, senza gravità.

Nella sede dell'A.C.I. (via Po 20) oggi, alle 18, l'arch. Mar. Arturo Midana, parlerà dei «vecchi mobili piemontesi e del carattere degli arredi — in particolare di quelli piemontesi — dal '500 al '700». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Visite di stranieri alla Mostra della Meccanica

La «Mostra della Meccanica» è stata visitata ieri dal col. A. Davies, segretario generale dell'«American society of mechanical engineers». L'ospite, il quale era accompagnato dal presidente della Fiat prof. Valletta e dall'ing. Garibelli, è stato ricevuto dall'ing. Derossi, presidente di «Torino-Esposizioni». Dopo la visita alla Mostra il col. Davies ne ha rilevato l'importanza ed ha espresso il suo compiacimento.

Oggi si recheranno al palazzo di «Torino-Esposizioni» un gruppo di ingegneri costruttori francesi muniti in Italia per studiare il problema della ricostruzione, e membri dell'Università popolare di Zurigo. Visite collettive organizzate da consorzi agrari, da istituti professionali, da associazioni, ecc., verranno effettuate nei prossimi giorni. Nella giornata di ieri la Mostra è stata affollatissima.

Vivo interesse suscitano anche le conferenze tecniche illustrate da documentari cinematografici e le proiezioni di film a colori.

MISTERIOSA FINE DI UN AUTISTA

Disgrazia, suicidio o delitto?

Una macabra scoperta ha fatto ieri sera, verso le 17,30 il barcaiolo Carlo Malinengo. Egli stava pescando nei pressi della confluenza del Po e della Stura quando scorgeva galleggiare a quattro metri circa dalla riva, il cadavere di un uomo.

Dava l'allarme, e da un'osteria si telefonava al Commissariato di P. S. Barriera di Milano ed ai vigili del fuoco che si recavano sul posto e provvedevano con arpioni a recuperare la salma.

Un medico municipale dichiarava che la morte doveva con ogni probabilità attribuirsi ad asfissia provocata da annegamento; ma non si pronunciava definitivamente data lo stato di avanzata decomposizione del cadavere. In una tasca della giacca era un portafogli coi documenti di identità e la somma di 3000 lire.

Più tardi lo si identificava nell'antista disoccupato Faustino Barbero fu Giuseppe di 56 anni, abitante in Val S. Martino 58. Il Barbero era stato visto per l'ultima volta dai vigili della Sezione Bertulla, dove si era recato per «beliare» la cartolina della disoccupazione. Un sottufficiale di Polizia che ha svolto le indagini non è riuscito a chiarire il mistero che circonda la morte dell'autista, il quale, a quanto risulta da una prima inchiesta, era un uomo calmo meticoloso, sempre sereno.

Dato lo stato di decomposizione, il cadavere è stato inviato agli Istituti di medicina legale all'Università per l'esame necroscopico. I risultati ottenuti dai periti saranno aiuteranno senza dubbio le indagini della Questura.

A tutta prima, si sarebbe propensi a parlare di suicidio: forse il Barbero, disoccupato, in un momento di sconforto, si è tolto la vita? Ma ciò contrasterebbe con il carattere dell'uomo che — come abbiamo fatto cenno — non sembrava portato a tali violente soluzioni. Disgrazia? Ma dover in quali circostanze? O si tratta di qualcosa di più grave — cioè di un delitto?

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Il Sig. *Alfredo Ambrosani* noto e stimato cantante è stato insignito della Commenda del Capitolare Militare Ordine dei Cavalieri della Concordia. Amici e conoscenti si congratulano vivamente. Il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani che ha l'onore di averlo nelle sue file da circa un trentennio, ed attualmente quale Dirigente, si congratula vivamente per la meritata alta Onorificenza conferitagli.

Su proposta del Consesso Accademico Intellettuali d'Italia, il Gran Maestro dell'Ordine Ordini di Cipro e Gerusalemme si è compiaciuto di nominare *Aldo Berrgli*, dirigente Fiat, Cavaliere di Grazia Magistrale, per le sue particolari benemerenze da lui acquisite nell'insegnamento e nella pubblicazione di opere tecniche.

ISTIT. LEONARDO DA VINCI. I II III Corso di Istituto Tecnico industriale (sez. diurna e serale). Avviamento industriale. Scuola Tecnica Industriale parificata (sez. diurna e serale). Corsi di Istituto Tecnico Agrario parificato. Corsi di Scuola Media. Ragionieri e Geometri. *Via San Francesco da Paola 16, telefono 51-099.*

ISTITUTO POGLIANI, Corso Francia 8. Telef. 42-490. Sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per: Scuola Media, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri) Liceo. Informazioni ore 9-12, 15-20.

IMPIEGATE BENE IL VOSTRO DENARO! Comperate i Vostri mobili da Cesare che nella vasta sua 1000 cucine rustiche e laccate in 30 tipi diversi a prezzi limitati a par qualità. Ecco qualche prezzo: cucina completa laccata 15.000, tinello rustico 99.000, camerine da letto 29.000, salotti 10.000, materassi tricicolo puro cotone (lana netta) 2 400. Attenzione! da Cesare troverete sempre gli articoli reclam annunciati sui giornali! In più grandioso assortimento camere da letto, Chippendal, Barocco, Francese, «900», rustiche, «700», ecc. Nel vostro interesse non dimenticate questo indirizzo: *Mobilificio Popolare Cesare, piazza Giulio 19.*

MARCHESI ha pronti per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, paletots, nonchè tessuti di tutta finezza a prezzi convenientissimi. Chiedete gratis catalogo campioni a *Marchesi, Piazza Castello 51.*

QUALE E' IL REGNO DELLA DONNA? La cucina. Sentite donne che amate la Casa: c'è alla *Mar* una cucina speciale che si trasforma nelle varie ore del giorno. Andate a vederla! Vi piacerà, ne siam sicuri. E ammirerete anche mobili vari, senza pretesti; ma fatti bene, costano, si capisce, ma non stan poco! Per tutte le borse ve n'è alla *Mar* e tutti cartizi, anche quelli che costan meno. Visitate la esposizione in *corso Matteotti 10 A tel. 41-671; Fabbrica via Passoli 4 telefono 33-551.*

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato. Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceveri da *Fedrazzini, via Mongineuro 25,* 1.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, Via Sardegna 21.* Telefono 491-079.

MOBILI non comprateno prima di aver veduto quelli garantiti di *Mobilificio S. Domenico.* Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via San Domenico 9, telefono 40-928.*

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanetto, poltrone, tavolini per radio-fono-bar, *Pagella, Mazzini 44.*

LA GALLERIA «DANTORE» *Via Stampatori 4, tel. 59-965,* è lieta di annunciare la ripresa delle sue note vendite all'asta con una eccezionale esposizione di oltre 100 tappeti persiani e orientali di vecchia produzione, la cui inaugurazione avrà luogo alle ore 10 di mar. Il ricco complesso, comprendente ben 25 splendidi Royal Bokara, 8 antichi esemplari Scirwan, 8 meravigliosi tappeti Tabriz, 6 Saruk, 1 Tien-Tsin, 28 scendiletto Hamadam e Scirez e altri incomparabili capolavori della tessitura, costituisce il risultato di lunghi mesi di intuitive condotte con i versi di Cipro e Gerusalemme ed è veramente tale da soddisfare le più raffinate esigenze del pubblico torinese. Completano l'esposizione alcuni preziosi dipinti dell'800 Bellenni, G. Ciardi, Gola, Signorini, De Albertis, Tilo; mobiletti antichi e in stile, porcellane Sass, Capodimonte, Meissen, cineserie; cristalli; argenti; miniature ecc. Sabato 16 ottobre ore 21 prima vendita all'asta. Esperti di tutto cuoio. Per lavori: di cromo L. 1900, cuoio grasso 2200, anfibio 3000-4000. Questi pezzi si trovano solo alla Coop. Calzature, *via Coltellonga 13, Torino.*

MALATESTA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 29 e via Milano 14.*

IMPERMEABILI garantiti all'uso da *Oldengland piazza Carlo Felice 9, Torino.*

LIBRI SCOLASTICI per tutte le scuole superiori e inferiori. *Fiorini, via Cernaia 39.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Canzoni - 11,25: Orchestra Segurini - 11,45: Radio Rita - 12,25: Musica leggera - 13,30: Intermezzo - 13,55: Musiche brillanti - 14,18: Borsa di Torino - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto del violinista Rostro e del pianista Ardissone - 18,45: Canzoni - 19: Romanzo sceneggiato: «Scènes de la vie de Bohème» di Henri Murger - 20,30: Attualità sportive - 20,35: Orchestra - 21,15: «Le serate di Rinaldo», rivista - 22,30: Canzoni - 23,10: Club al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa. - 12,30: Orchestra Angelini - 14: Dischi - 14,15: Musiche brillanti - 14,30: Chi ha di scena - 17: Pomeriggio musicale - 17,45: Dalla sinagoga di Roma: Cerimonia del Kippur - 18,05: «Pinocchio» - 19,30: Pagine scelte dal «Don Giovanni» di Felice Lattuada - 21: Il convegno dei cinque - 21,40: Musica sinfonica - 23,10: Oggi al Parlamento; giornale radio - 23,30: «La jeune parque» di Paul Valéry.

BOLLETTINO METEREOLOGICO: minima +11,3 massima +15,2; media +13,4; pressione 747; umidità 79%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni:* continua l'aumento della nebulosità su tutta la regione; probabili piogge sul settore settentrionale e zona collinare; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Venti Sergio Maria, g. 3; Sobrito Maddalena m. Vercelli, a. 62; Magnani Teresa ved. Allasia, a. 76; Curreli Salvatore Michele, a. 77; Ulisano Attilio, a. 79; Canavazzo Pietro, a. 78; Merlo Adele m. Bersano, a. 48; Zanna Patrizio, a. 64; Andreone Anna ved. Bai, a. 65; Laquinio Gian Luigi, a. 16; Bertana Maddalena m. Vanario, a. 67; Richelo-Fralin Evaldo, a. 58; Pastera Emilio, a. 68; Martigetto Anna m. Baretta, a. 40; Franchino Colasanta m. Prevot, a. 32; Bosco Domenica, a. 48; Massano Ida, a. 24; Ghirardotti Valeria ved. Bertinaria, a. 69; Ballo Gabriele, a. 32; Lazzaro Pietro, a. 80; Colombo Lucia ved. Balestra, a. 68.

Morti 21 - Nati 17.

SPETTACOLI

Al Cristallo: *Il delfino verde,* **di V. Saville**

Una profusione di mezzi spettacolari caratterizza nella scena di un apocalittico terremoto, non con inegabile maestria, *Il delfino verde*, tratto da un romanzo di Elizabeth Goudge, racconta di due sorelle di St. Pierre, nell'Isola dei Canali, innamorate dello stesso giovane, una energica e ardente, l'altra romantica. Il giovane preferisce questa, ma diventato ufficiale di marina e partito per la Cina, per un fatale sbaglio è considerato disertore, e datosi ai traffici e fatto ricco, volendo ritornare a lei per sposarla la donna amata, per un altro fatale sbaglio, vede invece di lei arrivare la sorella. Di qui un matrimonio che non è felice, ma la convivenza, e le dure prove a cui gli sposi sono chiamati, dai fieri assalti della natura, compongono il dissidio, e gli animi a lungo distratti armonizzano, e sorge l'amore. Vivido ha non poche inverosimiglianze e sforzature, il film si scalinee per la grandiosità dei suoi «esterni», ed ha la varietà pittoresca degli episodi, la lodevole interpretazione di Lana Turner e di Van Heflin, affiancati da Donna Reed e da Richard Hart.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un'altra parte della foresta» Fredrich March, Hellmuth Segur, Sarah Cerdan-Zale.
Astor: «La fuga» E. Bogart, L. Bacall, Pom., 1840 Sera L. 2400.
Borgo: «L'eroe della strada» Mascario, Carlo Ninchi, Delia Scala.
Plaza: L. 180; poltrone L. 300.
Luxi: «Lascia fare a Giorgio», George Formby; ore 14,10 16,50 17,35 19,10 20,50 22,30. Intermezzi musicali 17,15 22,15.
Metro-Crizzolio: Lana Turner in «Il bacio verde» V. Heflin. Spettac. continuati dalle 14. Matinée ore 10,30. Prezzo unico L. 139.
Reposi: «La signora di Shanghai» Rita Hayworth, Orson Welles. Intermezzi musicali d'eccezione. Ap. 14,30. Poltr. L. 250; Gall. L. 200.
Vittoria: «Il massacro di Fort Apache» E. Fonda, V. Mc. Lagleo, J. Wayne. Pl. L. 180. Poltr. 220..
Alexandra: «I migliori anni della nostra vita» Fredric March, Ornello: 14,45 16,10 21,45.
Alpi: «Aloma dei mari del Sud» J. Hall, D. Lamour. Technicolor.
Augustus: «Chiamate Nord 777» James Stewart, Helen Walker.
Faro, via Po ang. v. S. Massimo: «Pigmalione» con Leslie Howard.
Hollywood: «Il bacio della morte» Victor Mature, Coleen Gray.
Ideal: «Avanti c'è posto», A. Fabrizi e Rivista Negra (La volta in Italia) ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora Errore del Dio Chang **Massimo:** «Ritrovarsi», Claudette Colbert, Joel Mc Crea, M. Astor.
Nazionale: «Il bacio della morte» Victor Mature, Coleen Gray.
Principe: «I migliori anni della nostra vita», Fredric March, Myrna Loy, ore 15; 18,30; 21,45.
Statuto: «Il bacio della morte», Victor Mature, Coleen Gray.
Torino: «Il sorriso della Gioconda» Charles Heyrer, A. Blyth. Ap. 14.
Astri: «Dietro la porta chiusa», Joan Bennett, Michael Redgrave.
Olimpia: «Boomerang».
Per: «Casanova farebbe così».
Rubino: «Bufalo Bill». Technic.
Ritz: Grattacielo tragico Compar. Riv. M. Ferraro 16,30 21,30.
Esperia: «L'angelo nero».
Imperiale: «Tragico oriente» V.
Italiano: «Blonda selvaggia».
Vinzaglio: La signora Parkington. Greer Garson, Walter Pidgeon.
Eliseo: «Sorvegliato speciale».
Fratelli: «Abandonado» con Fredric Hadley.
S. Paolo: «Zorro» Reed Hadley.
Corallo: «Fra le tue braccia».
Radium Banditi mascherà rossa. V. V. Veneto: Fiamma dell'ovest. Tec.
Astra: Corriere di ferro. Nischl.
Cinemette: Ladro di Bagdad. Tech.
Excelsior: «Avventura a Bombaya. Clark Gable e Rosalind Russell.
Odeon «2 ragazze e 1 marinaio».
Adua: «Rigoletto» Varietà.
Brescia: Canto d'amore. Hepburn
Fortino: «La carica dei 600».
Nord: «La notte nella jungla».
Palermo La grande strada bianca.
Sociale: «Capocabana».
Colosseo Avventura a Bombay con Clark Gable e Rosalind Russell.
Italia: «Giuramento» film russo
Moderno: «Incontro nei cieli».
Piemonte: «Sorvegliato speciale».
Spezia: «I gangster».
Apollo: «Buffalo Bill» Technicol. J. Mac Crea, M. O'Hara, Darnell.
Diana: La donna di quella notte.
Dora: «Angelo dal delore».
Lucento: «Fiore n. 13», 1.o e 2.o episodio. Inizio ult. spett. ore 21
Roma: «Una moglie in più».

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: «La sera del sabato» 3 atti di G. Giannini.
Liricò: 21 Catch con campioni mondiali europei. Poltrona L. 300 Prima galleria 200 - Ingr. 100-80
Cobetti: ore 21 Comp. Stab. Piem.
Casalegno «La bela Gigògin».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822), ore 17 e 21-1: Allegrità e i suoi solisti; canta C. Laria.
Piaggio Dancing Lattarico: Orch. Mc Fanni. Al microf. S. Accardo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Canta N. Prati e P. Graglia.
Smeraldo Club: Tel. 680-470: ore 21 danze, 2 orchestre, 3 cantanti.
Augustus Bar Danze: ore 22-3 Pietro Pavesio, Baldini Dona.
Cay Danze: 17-21 Orch. Carneas Negro Monrassi. Canta Da Silva.
Principe: 21 Orch. Orsati, E. Baltrami. Rivista azzurra. Dir. Chriga
Salotta Danze: ore 21 Germonio e i suoi solisti.
Sala Gaudio Danze: ore 16-21 trattenimenti danzanti.
Augustus: ore 21 Orch. Canzona.
Da Benedetti Danze: ore 21.
Montecappuccini danze ore 21-24.

TEATRO LIRICO

Grande successo del
TORNEO DI CATCH
Questa sera **Mrna-Jacovacci** ed oltranza **Equatore-Kerosseno** ed altri 3 incontri
Poltrone 500 - 1.a galleria 200 - Ingressi 100-80

REPOSI

L'ultimo grande film di
RITA HAYWORTH
La signora di Shangai
Spettacoli continuati dalle 14.30
Intermezzo musicale

CINE TORINO

Continuano con grande successo le repliche della insuperabile interpretazione di
CHARLES BOYER in
Il sorriso della Gioconda

MASSIMO

Uno spassosissimo film presentato dalla Paramount
RITROVARSI
con **CLAUDETTE COLBERT**
JOEL Mc CREA - M. ASTOR

CINE LUX

UN FILM ULTRACOMICO!
Lascia fare a Giorgio
con **GEORGE FORMBY**
l'indimenticabile interprete di «*Vorrei volare*»
Intermezzo musicale 15,15 - 22

I convalescenti hanno scarso appetito
Bisogna dunque far in modo che si accostino ai cibi già preparandoli. Nulla è più consigliabile, per ottenere ciò, di un «Ginga» al sale. Lo stesso «Ginga», ma puro è poi efficacissimo per facilitare la digestione. «Ginga» è un prodotto dell'I.I.L.V.A. di Saronno, la stessa che produce anche il famoso liquore «Amaretto di Saronno» originale.

CASE ed ALLOGGI
Non disperate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

L'Istituto Farmacologico ALDO ASTI - MILANO
Comunica che tutte le Farmacie sono provviste dei suoi prodotti:
TIO PHOS - RICOSTRINA
TIO CALCIUM - BILEDROL
Deposito in TORINO
Via Madama Cristina, 74

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via DIAZ 4 ang. via M. Vittoria 81
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.A.B.R.
VIA OSASCO 2 - TORINO - TEL. 32-436

Pellicceria BERTACCHINI
Via Mazzini 44, tel. 80-180
ASSORTIMENTO MODELLI
CASA DI FIDUCIA

RABARBARO
Aperitivo digestivo

BERGIA

MOBILI 18 RATE BICICLETTE 10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 28
Succursali:
CUNEO - Via 28 Aprile, 31
PINEROLO - Via Trieste, 12

Sono tornate le
Giannina
pescate nelle acque più limpide conservate nell'olio più puro d'oliva sterilizzazione perfetta
LA SARDINA DI CLASSE

MACCHINE UTENSILI DI OGNI TIPO
Via Amerigo Vespucci, 8
TORINO

CASE
CASCINE
COMPRA VENDE
GILETTA
Via Barbaroux 4 - T. 47-387

OGGI
all'AMBROSIO
attualissima riedita
FREDRIC MARCH
protagonista della versione cinematografica del famoso dramma americano di
LILLIAN HELLMAN:
UN'ALTRA PARTE DELLA FORESTA
(Another part of the forest)
In una cornice romantica si sviluppa un appassionante contrasto d'interessi familiari e di rivalità amorose
Altri interpreti:
ANN BLYTH
DAN DURYEA
Un film UNIVERSAL-INTERN. diretto da MICHAEL GORDON
Oltre il programma
IL GRANDE INCONTRO
CERDAN-ZALE
presentato dall'ENIC

Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 40-118 Via Garibaldi, 9
Compra-vendita CASCINE - VILLE - CASE
RAPPR. MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO **A RATE**
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI

QUADERNI
cartelle, compagni, tutto per la scuola. Grande assortimento, prezzi convenientissimi.
VAONINO - Via Lagrange 3, Torino

LETTI METALLICI
PEPINO
Pagliericci a rate
Lettini da bambino
VIA PRIMIERI 59 - tel. 73-416

TORNI - FRESATRICI
Alfiatrici - Alesatrici
GRANDE LIQUIDAZIONE
Via Belmasso, 29 - TORINO

DIFFIDA
PERRETTI MATTEO fu Matteo, abitante in Castagnole Piemonte, via Trento 26, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio figlio Perretti Domenico.

Frutta secca
Specialità FICHI
per i vostri acquisti
Interpellateci
Telefonare 49.705

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 15.000 in più
Su misura e già confezionate
TOGNO - Via Boucheron, 8 (tra Porta Susa e p.za Statuto)

OGGI
APERTURA ORE 20
Un film di classe:
PIGMALIONE
con LESLIE HOWARD
Regia: Cine Sport N. 68
«TOTO' AL GIRO D'ITALIA ...A STRESA»
CINEMA FARO
VIA PO angolo VIA S. MASSIMO
Tutti i giorni spettacoli dalle ore 14

Il più spettacolare film di JOHN FORD

IL MASSACRO DI FORT APACHE
con
JOHN WAYNE
HENRY FONDA
SHIRLEY TEMPLE
VICTOR Mc LAGLEN
RKO RADIO

Il film della lotta, dell'eroismo, del sacrificio!
**SUPERCIN

L'ora dei prosatori

Non sarebbe forse opportuno ricordare che la storia letteraria non è fatta dalla sola poesia? Che esiste cioè la prosa, la vera prosa, quella stessa che gli antichi rivestivano come arte schietta alla quale veniva affidato il compito di divulgare, tramandare, imporre (e anche purtroppo catacolare) il pensiero? Se è giusto separare la poesia dalla cultura, è tuttavia ingiusto pretendere che la cultura rimanga nuda e sgraziata nel suo linguaggio, è ancora più ingiusto respingerla con arroganza ogni qual volta chieda alle lettere un aiuto per rendersi gradevole e accetta. Sarebbe infine sommamente pericoloso bandire la prosa di riflessione dalla storia letteraria anzichè renderle il dovuto onore e incitare i giovani a cimentarvisi, anche a costo di sacrificare qualche troppo fugace «illuminazione», o qualche troppo compiaciuto tremor poetico.

Ma perchè la prosa torni ad essere considerata come un esempio, e fra i più alti dell'ingegno letterario, occorrerà prima restituirla ai suoi principi. Anzitutto alla chiarezza. La prosa non può invocare lo stesso diritto della poesia all'oscurità. La prosa ha uno scopo essenziale, la persuasione, è uno complementare, l'insegnamento; quindi dovrà usare parole chiare, semplici, limpide, per rendere palese ciò che ai più rimane confuso e inesprimibile in un disordinato germinare di induzioni e di cognizioni. Non è possibile suscitare consensi e tanto meno entusiasmi senza costringere il pensiero ad una espressione che apparisca immediata, senza usare un linguaggio vivo, attuale, scevro di allusioni, immaginoso quel tanto che occorre per rompere la monotonia espositiva, elegante senza stravaganze, corretto senza pedanterie.

Al prosatore dobbiamo chiedere di comunicarci il pensiero dei filosofi e i fatti del mondo, di svelarci i sensi riposti dell'arte, quando l'arte non si svela da sola, di esortarci all'azione o distoglierci dai penosi istinti; a lui quindi dobbiamo chiedere di essere eloquente. Questa parola non spaventi nessuno; proprio perchè non la chiediamo più ai poeti, l'eloquenza dobbiamo chiederla ai prosatori. Come potremmo infatti partecipare alla vita del pensiero, alle lotte, ai contrasti, e sentire la passione per le idee, e l'amore per le cause che ci si dichiarano giuste e per la nostra terra o per l'umana sofferenza, se dovessimo affidarci alle enfatiche deformazioni dei dilettanti, alle approssimazioni dei cronisti, all'aridità degli eruditi? Dobbiamo pur ricordare che quando i poeti diventavano anche oratori, le loro poesia, sì, ne soffriva ma l'animo dei cittadini ne traeva conforto; e oggi al poeta siamo indotti a chiedere soltanto la pura poesia, ebbene, si avanzi il prosatore, si avanzi il suscitatore di idee e di passioni e ci tolga finalmente da un'ansia che da troppo tempo dura, da un'indifferenza e una apatia in cui si fanno tetre le nostre menti. L'animo non può accendersi che al calore di una fiamma. Torni dunque fra noi l'arte della parola, l'arte somma della persuasione; perchè se proprio non dovessimo più udire le arringhe dei grandi avvocati o i sermoni dei grandi predicatori, questo sarebbe un ben triste indizio, questo segnerebbe l'avvento di una intollerabile barbarie.

* *

Diciamo più particolarmente che oggi si sente la necessità di una critica impegnata nel soggetto, fruttuosa, devota alla poesia e non già della poesia rivale; che si sente altresì la necessità di una storia scritta da uno storico al quale siano noti i segreti dello stile, di una filosofia che sappia disincagliarsi dalle secche di un linguaggio o addirittura di un gergo ossessionante, di una scienza che si avvantaggi di una sintassi snella e di un vocabolario felice, per rivelarci almeno le più «umane» tra le sue scoperte. O forse tutto ciò appare ai nostri critici e filosofi e scienziati impossibile? Forse l'arte di oggi è troppo raffinata per contentarsi della chiarezza di giudizio di un De Sanctis? O l'arte di governare troppo complessa per ritenere sufficiente la dura lucidità di un Machiavelli? O la filosofia troppo eccelsa, troppo astrusa, per essere rivelata da un Galileo?

La verità è che tutto, ancora oggi, può essere detto in uno stile chiaro, elegante, nobile e anche in uno stile piacevolmente leggero, se è vero, come è vero, che i francesi sono riusciti a rendere quasi popolare la scienza di Einstein, la filosofia di Bergson, la psicanalisi di Freud e perfino la lirica di Mallarmè.

Perchè, dunque, non si dovrebbe tornare alle antiche forme della buona letteratura? A noi parrebbe un bel giorno quello in cui uno scrittore ci parlasse di agricoltura, di economia politica, di organizzazione sociale (e basterebbe a far tacere gli zelatori indispettiti l'esempio di quel grandissimo prosatore che fu Carlo Cattaneo); e vorremmo leggere i libri d'arte, di politica, di medicina, di astronomia scritti da gente del mestiere che sappia anche tenere la penna in mano; senza contare i moralisti, quelli all'antica, che dovrebbero rivendicare le glorie dei greci e dei latini, degli italiani del Rinascimento, dei francesi del sei e del settecento, e di Foscolo, di Leopardi, di Manzoni; prosatori sommi oltrechè sconosciuti posti.

Ma la prosa come noi l'intendiamo è arte difficile; perchè non bastano a renderla grande neppure la chiarezza, l'eleganza, la forza stessa dei concetti enunciati. Essa richiede una disciplina continua e una perenne rinuncia. Deve operare dentro i limiti liberamente accettati di uno schema, diciamo pure di un genere, senza nulla concedere al superfluo e al troppo brillante. Non «troppo bella», non «troppo sonante», ma neppure sciatta e informe, la prosa non si accaparrerà l'attenzione del lettore con la civetteria o con la bruttura; ma sempre sacrificandosi affinchè rifulgano le idee, le cose, concederà alle parole soltanto il premio di farsi udire come un ritmo continuo e delicato che le idee e le cose da lontano accompagni.

Onoriamo prima degli altri i poeti; ma quando dal trattato di estetica all'articolo di fondo di un quotidiano, dal manifesto politico al «corsivo» polemico noi ritroveremo lo stile compiuto, il potere di persuasione, la facoltà di suscitare meraviglia e entusiasmo, allora dovremo pure quella prosa salutare con gioia; perchè vorrà dire che anche il pensiero contemporaneo avrà ritrovato la serenità e la potenza che parevano, ad alcuni, smarrite.

G. B. Angioletti

June Vincent è una nuova attrice americana. E' bionda con una brutta voce. Per questa ragione dovrà farsi doppiare a sue spese

SOTTO IL MARE CON VASSENA

Racconto confidenziale di una curiosa avventura

Napoli, 12 ottobre.

Caro Direttore,

Vorrei inviarti in confidenza qualche particolare sull'avventura del «C. 3». Permetti? E' un'aggiunta al mio servizio, che ti scrivo in via amichevole; anzi, sarà forse meglio che tu non stia a propalarla. Insomma vedi tu.

Sai come è andata. Mi svegliò alle cinque il redattore capo; il primo treno partiva alle sette, non sapevo con precisione che cosa dovessi fare, però a Napoli mi avrebbe spiegato tutto il corrispondente. Mi presentarono a Vassena sul molo di Santa Lucia, l'inventore mi guardò dall'alto in basso, mi palpeggiò il petto e le gambe come si fa coi cavalli, poi disse «bravo bravo» e montò sul sommergibile per piantervi le bandierine. Osservai quell'affare bianco quasi del tutto immerso nell'acqua con una certa diffidenza. Uomini in tuta andavano e venivano, il loro aspetto era di persone «importanti». Forse essi avrebbero potuto dirmi se c'era da fidarsi, ma io non osavo come domandarlo, e poi temevo di fare una brutta figura. Venne l'ora di partire, i colleghi dei giornali napoletani mi guardavano con aria scettica, e nei loro occhi si leggeva limpidamente una frase sola: «Ma chi te lo fa fare?».

Più del sommergibile, dico la verità, mi faceva paura Vassena. E' il classico tipo del primo fra gli audaci, e dei più audaci fra i primi. Per tutta la sua vita non ha sognato che abissi marini, banchi di corallo e velieri sepolti. E' l'epigono di una generazione che si è nutrita di Giulio Verne: in fondo, Vassena è un pesce sbagliato. (In quanto a Parenzan, è uno scienziato. Ha bambini, ha famiglia, questa «carta» gli potrebbe dare finalmente l'occasione di pubblicare il libro, al quale lavora da trenta anni: «Il mondo sommerso»).

La «Beffa di Buccari»

Eravamo già a due miglia dalla costa quando Vassena incominciò a urlare ai suoi collaboratori, gli importanti uomini in tuta. Distratto, come tutti gli inventori, egli aveva dimenticato la più semplice: il telefono. Come si fa? Non c'è che da tornare indietro. Perdemmo un'ora buona. «Ha dimenticato più niente?» disse a Vassena il comandante del rimorchiatore. No, adesso c'era tutto, meno male.

Ci fermammo al largo di Ischia, le ancore calarono nel fondo, e il rumore sordo e precipitato delle catene pareva una «Messa di requiem» futurista. Parenzan, smotivo e dannunziano, aveva già parafrasato per conto suo la «Beffa di Buccari», e così recitava, quasi cantando: «Siamo in tre chiusi in un guscio, — tra due tavole di ponte — secco fegato, cuor duro, — cuoia dure, dura fronte — mani, macchine, armi pronte — e la Morte in agguato — Eja carne del Vassena — Alalà». Saltò prima il costruttore sul suo «C 3», poi toccò a Parenzan, che salutava tutti per darsi coraggio, e negli occhi altrui cercava incoraggiamento e comprensione. Quando toccò a me, un marinaio mi fermò per un braccio: «E' peccato — disse guardandomi le scarpe — sono così belle! Se non fanno è un vero peccato».

Mi infilai nella torretta del sommergibile, e capitai con la faccia quasi appiccicata a quella di Vassena. «Ma non c'è un sedile?» domandai. L'inventore sogghignò. Dovevo stare curvo e immobile, come in una botte. Giravo gli occhi, e non vedevo che leve, maniglie e persino un pezzetto di spago, a mo' di catenella. Non sapevo come appoggiarmi, il batticafeo dondolava, e io sbattevo testa e spalle contro le pareti. Si scendeva. «Quando tocchiamo il fondo?» si azzardò a domandare Parenzan, con voce oltremodo tremebonda. «Non ci sarà bisogno di avvertimento!» rispose Vassena. E aveva ragione, qualche minuto dopo il sommergibile sussultò violentemente. Io battei la testa contro il soffitto, e il professor Parenzan chiamò la Madonna a testimone. «Ecco — disse Vassena — si è adagiato». Poi afferrò il telefono, gridò: «Siamo arrivati!...». Ripetè le parole due, tre volte; ma non rispondeva nessuno. Allora guardò i pesci dall'oblò, e volle sapere gentilmente se mi divertivo. Ancora un po' di silenzio, e Vassena riprese il telefono. «Pronto, pronto!!» Niente. Pensai ch'era un affar serio. Vassena si arrabbiò. «Adesso torniamo sù — disse — e gli faccio un cicchetto perchè non sanno adoperare il telefono». Tirò una leva, poi una cordicella, poi un'altra levetta. Si sentì il rumore che fa il tubo di scarico di un lavandino, ma senza alcun risultato. Bisognava vuotare i serbatoi dell'acqua, sostituendovi dell'aria compressa. Ma la pressione dell'aria era troppo debole, rispetto all'enorme massa d'acqua soprastante. Sentii che eravamo irrimediabilmente lasciati, come lontani di secoli dal mondo dei vivi.

Due colpi nella pistola

Fu a questo punto che vidi una piccolissima pistola dentro al cassetto. Seppi che c'erano soltanto due colpi. Come avremmo fatto, in un caso disperato? Ci saremmo palleggiata la precedenza al suicidio, allo stesso modo che si fa al bar con l'aperitivo? «Prego — avrebbe detto Parenzan, mi pare di vederlo — prego, faccia prima lei!» — «Ma no, non è il caso di fare complimenti!...» avremmo risposto Vassena ed io.

Una buona volta, come sai, tornammo sù (Vassena spiegò, a terra, che aveva dimenticato di caricare le bombole d'aria compressa). Ma ad un certo punto, — ci era, mi pare, a sette metri dalla superficie — sentii gridare al telefono, che avevo sollevato per caso: «Fermi, per l'amor di Dio, state per sbattere contro il fondo del battello!» Vassena tirò tutte le maniglie che gli capitarono sotto mano, e ci fermammo. Poi accese i motori, camminammo per un poco verso destra: infine il «C 3» guizzò fuori dell'acqua come una palla di gomma. Mi trovai con la testa in giù, tra i piedi del professore. Vassena aprì lo sportello, e nello scafo entrò un filo d'aria fredda, più dolce, più attesa della carezza di nostra madre. Fu un attimo, e il professor Parenzan non lo vidi più. Era volato sù come un canarino, terrorizzato dal pensiero che Vassena ci volesse riprovare.

E' tardi, direttore. Scusami se non affido il manoscritto, come avrei dovuto, per restare in carattere, a una bottiglia.

Nantas Salvalaggio

Il sorriso di Atene tra lagrime e sangue

La tragedia della Grecia continua, sconsolatamente, senza fine

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, ottobre.

Nessuno si lasci ingannare dalla gaia, dalla limpida, dalla svelta Atene. Chi viene qui per capire il dramma della Grecia contemporanea infila la testa in un vaso. La vaga Atene, la dolce Atene, eterna giovinetta leggera e graziosa come una delle cariatidi dell'Eretteion è anche un poco bugiarda; il sorriso della sua bocca profumata di anice e di violette occorre guardarlo bene, per avvertirlo com'è, stanco per troppa lunga e sofferta dissimulazione.

Felicità condizionata

Atene è una fallace figura di primo piano nel ritratto della Grecia. I caffè, le vetrine, i ristoranti fulgidi affollati di musiche e di camerieri esprimono la sua vistosa "felicità" borghese, una felicità condizionata alla fine dell'inflazione e al ritorno della pace civile. Nella folla stanca, aggrappata alla speranza circolano i soldati dell'esercito "nazionale" reduci dai fronti dell'Epiro e della Macedonia. Qualche volta, come succede, trovano sfacciata e sconveniente la "bella vita" della capitale, ma non saprebbero essi stessi rinunciarvi. Formano, questi soldati, a vanno formando una nuova categoria del popolo greco alla quale le missioni straordinarie inglesi e americane dedicano il meglio della loro sollecitudini. Atene, come è noto, costituisce uno dei centri dell'interesse anglo-americano in questa parte del Mediterraneo. Le commissioni economiche e belliche anglosassoni stanno qui come in Germania, in Austria, a Trieste e in qualunque altra delle nuove grandi guarnigioni di frontiera dell'Europa e dell'Asia. Si godono la vita, ma dalla loro presenza la vita circostante si colora di una permanente attesa di guerra, di una guerra più grande. E, certo, questo mondo anglosassone dislocato qui appartiene per esso al ritratto della Grecia contemporanea, con i suoi opulenti mezzi di trasporto, i suoi "club", i suoi accampamenti, le canalizzazioni dei suoi controlli economici e politici e perfino con le sue donne di tipo emergente e diverso.

Gli anglo-americani, però, si tengono accuratamente fuori e sopra il dramma della Grecia come noi e i tedeschi fummo fuori e sopra il dramma della Spagna, nel '36.

Gli americani hanno mandato in Grecia il generale Van Fleet per mostrare alla Russia di potere, quando vogliono, stroncare la guerriglia di Marcos. Van Fleet ha rapidamente ottenuto la vittoria del Grammos, adoperando soldati greci contro partigiani greci; poi è andato a riposare a Lutraki tra le vigne dell'istmo di Corinto. Occorreva mostrare al Cremlino che, malgrado l'estremo missario recata dalle invasioni sofferte, la Grecia, per gli aiuti americani, non sarebbe diventata dominio del più disperato comunismo di guerra. Ecco arrivare con l'ambasciatore Grady, il segugino signor Clay, capo dell'organizzazione Amag alla quale è affidata la stabilità della "dracma" e il pane quotidiano di sette milioni e mezzo di greci. E' un vasto quanto massiccio pareggiare nel quale la maggiore interessata è estranea, chiusa e convulsa nel suo conflitto sociale.

Una difficile storia

Ieri l'altro sono stati fucilati ancora dodici comunisti. Le esecuzioni, secondo una cifra attendibile, dal luglio scorso ad oggi s'aggirano sul centinaio; nell'isola di Icaria vicino a Samos sono concentrati dodicimila deportati; allo scopo di sfoltire le prigioni il Governo ha dovuto emanare un decreto apposito, liberando o amnistiando il massimo numero possibile di minori colpevoli. Mentre si combatte sulle montagne dell'Epiro e della Macedonia, focolari di guerra si accendono tra le rocce del Peloponneso. Velieri carichi di munizioni vengono sorpresi e fatti saltare nelle calette segrete dell'Arcadia e dell'Argolide; sottomarino d'odano aeroplani lanciare paracadute con armi e rifornimenti a Delfo a Patrasso a Olimpia.

Intanto la polemica internazionale batte continuamente sulla testa del Governo di Atene, che dev'essere ben dura, rimproverandogli di aver messo fuori legge i comunisti, soppressi i loro giornali e di adoperare le corti marziali come strumento di persuasione. Il Governo di Atene difende a sua volta energicamente il diritto di combattere per conto proprio (e degli altri), con i mezzi di cui dispone, Marcos e la quinta colonna annidate nel paese. E' una difficile storia questa dei rapporti fra Atene e i comunisti. Nell'ottobre del '44, al momento della liberazione, i comunisti formavano la maggioranza organizzata della massa greca e disponevano di un esercito, l'Elas, di cinquantamila uomini. Nel febbraio dell'stesso anno tentarono la presa del potere coprendo le strade di Atene di morti, senza concludere nulla. Le truppe di Alexander impedirono il colpo di stato, ma la rottura fra la Grecia e il comunismo come partito democratico, convenzionato nell'ordine costituito, era irreparabilmente avvenuta. Dal '44 Atene, per quanto l'accostamento possa apparire inadeguato, combatte contro Mosca. La lotta è passata traverso tutte le fasi: dal collaborazionismo del governo di Unione nazionale del socialdemocratico Papandreu, al presente urto armato. Fra Atene e i comunisti venne stipulato persino un patto di tregua, nell'interesse della ricostruzione, firmato a Varkiza. Il trattato andò in pezzi quando Marcos ritenne di aver conquistata abbastanza terra ellenica da stabilirvi un Governo democratico in opposizione a quello del signor Sofulis.

Furono, allora, soppressi i giornali comunisti e confiscati i mezzi di stampa per aperto incitamento al regicidio, alla insurrezione e alla diserzione verso l'esercito della montagna. La risposta fu la guerra delle mine che flagella attualmente i confini e l'interno della Grecia. E' una rappresaglia alla quale si associa l'incendio dei villaggi, il reclutamento forzato dei giovani per le "bande" e il "kidnapping" di migliaia di ragazzi concentrati in campi perfettamente noti dell'Ungheria, dell'Albania, della Cecoslovacchia e della Bulgaria. (La signora Tsaldaris, delegata al congresso della Croce Rossa internazionale a Stoccolma, s'incontrò con gli inviati dei paesi ospitanti i ragazzi rapiti. Protestò con tutte le sue forze, ma si sentì dire che i bambini sarebbero tornati in Grecia" solo se Stalin e Truman l'avessero voluto": risposta non priva di una remota logica).

La spirale era in moto: le isole di deportazione vennero popolate di nuovo; s'inaugurarono le corti marziali, crepitarono e crepitano i plotoni di esecuzione. E' una scoraggiante lotta; minuziosa, meticolosa, accanita, reciproca: tra greci e greci. Lo Stato, da una parte, proclama di difendere la popolazione, effettivamente esposta al tormento e all'immenso danno del sabotaggio civile; dall'altra si grida, traverso la radio di Mandia e i fogli clandestini, di voler riscattare questa popolazione dalla tirannide monarco-fascista. In mezzo non si vede altro, putroppo, che il povero contadino greco, spogliato e perseguitato o perchè ritenuto amico del gendarme di Sofulis o perchè sospetto di connivenza con l'andarte» di Marcos. E' una terribile tragedia dominata, che è peggio, dalla perplessità.

Per la stessa natura avuta a razionale della sua intelligenza, l'uomo greco inclina alla più ampia tolleranza. Questa è il paese dell'altare al "Dio ignoto", non occorre dimenticarlo.

E' difficile che un greco — come un italiano o uno spagnolo — sia tutto da una parte. Adesso, invece, il giocoforza che egli sia tutto da una parte: quale? Nelle elezioni mascherate il comunismo greco si astenne; calcolando le astensioni come totalmente comuniste si ottiene una percentuale del nove per cento. Tutto qui. Ma si tratta di una minoranza attiva, mordente, pronta a comparire e scomparire, alleata col tempo e con lo spazio, che si fa inseguire dove non c'è e compare dove non l'attesa (nelle città, sulle grandi strade, nelle campagne). In tal modo insinua un stero paralizzante nelle vene della Grecia, un'anomalia contro la quale lo Stato è costretto a lottare con mezzi, a volte, radicali. La tragedia, in tal modo, continua sconsolatamente senza fine.

Giovanni Artieri

Si darà gli ultimi tocchi alla pista del Circuito di Monza, dove domenica prossima riprenderanno dopo dieci anni d'interruzione le grandi corse automobilistiche

Stagione dei pittori a Venezia

Ce n'è in ogni angolo di grossi e di piccoli, di famosi e di oscuri; ma l'ospite di maggior grido è Georges Braque il vincitore del premio di mezzo milione per un artista straniero

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, ottobre.

E' questa, a Venezia, più che mai la stagione dei pittori. Ce n'è in ogni angolo, di grossi e di piccoli, di famosi e di oscuri, venuti per lavorare o per ripos are, o l'uno e l'altro insieme: e non si parla naturalmente degli indigeni o dei naturalizzati, ma di quelli che giungono di fuorivia ad accrescere quel già più che rispettabile nucleo. Incontrate a ogni piè sospinto, l'acquarellista che ritrae un qualche angolo di canale, o il disegnatore che per la millesima volta ritenta di mettere in carta l'incanto barocco della Salute, o il pittore di più ambiziose vogli che ti ritrae la Riva degli Schiavoni o l'isola di San Giorgio, con risultati non sempre pari alla fede. Ma tra tutti questi oscuri, vi capita anche di incontrare di quando in quando un Carrà, o un Tosi, per non parlare dell'immancabile De Pisis, per la pittura trasvolante, delicata e irritata del quale Venezia sembra essere stata creata apposta, intenti alla bisogna.

Ma l'ospite di maggior grido, di questi giorni, è Georges Braque, il vincitore del premio di mezzo milione per un pittore straniero: venuto per l'appunto a riscuotere l'assegno (ma, amiamo credere, non proprio soltanto per questo). Ha stupito parecchi il fatto che Braque sia stato anteposto, per il premio, a Picasso, considerato il maggior pittore vivente. Ma diremo che non sono pochi i buongustai, che all'estro demoniaco del catalano preferiscono la pittura calma, classicamente meditata e maturata, del parigino.

Braque, lui, qui non dipinge: a parte che il paesaggio egli lo ha abbandonato da molti anni ormai, è tutta la sua maniera di operare che rifugge dalla improvvisazione, che richiede lunghe preparazioni e cautele, tutta una organizzazione mentale del «soggetto». Nonostante i suoi sessantasette anni e i candidi capelli, pettinati con la scriminatura laterale, alla Paul Valéry, Braque è uomo di una vitalità straordinaria, giovanile: che per non essere affatto ostentata — è uomo di semplicità massima — non è meno apparente nei suoi gesti, nelle sue mosse, negli sguardi, nel passo. Si ha l'impressione di un uomo di grande purezza, che nulla ha concesso alla vita fuori dalla propria arte, e in tal modo si è conservato così intatto e sano. E' pieno di curiosità, e non appena libero dai suoi obblighi più o meno ufficiali di premiato, girovaga per Venezia e dintorni con la moglie e due amici. Ha visto tutto l'essenziale, ma l'impressione più profonda l'ha avuta dal Torcello: sia per la maestà un poco funerea del luogo, sia soprattutto per i musaici, che lo hanno straordinariamente impressionato: «la più bella cosa che ho visto a Venezia».

All'inaugurazione della mostra del suo amico Severini, e poi a una colazione intima offertagli dalla Biennale, c'erano con Braque e consorte, il signor Maeght, grande mercante parigino che rinnova oggi i fasti dei Bernheim e dei Durand-Ruel (e non credo scoprire un mistero dicendo che i diciassette Braque esposti alla Biennale sono di sua proprietà), e il critico d'arte monsieur Clayeux, e a rappresentare l'arte italiana d'oggi Carrà e consorte, e De Pisis con la nipote Bona, pittrice anche lei.

Torno torno, sulle pareti chiare, c'erano dipinti dei nostri migliori pittori d'oggi. Un De Chirico metafisico dei '15, un Morandi, un Carrà, dei bei fiori di De Pisis, e poi Tosi, Campigli, un bel Saetti e altri. Braque guardava; ma sulla pittura altrui difficilmente si pronuncia. Su altre cose sì, e cordialissima atmosfera si stabilì presto. Con Carrà poi, la conoscenza era di antica data: qualcosa come quarant'anni fa: due vite spese nell'arte, dopo quei comuni inizi parigini. Braque si dichiarò maravigliato e compiaciuto della popolarità che, a quanto pare, hanno in Italia gli artisti moderni: una vera sorpresa la sua, a vedere quanta gente, estranea alle faccende dell'arte, appena udiva il suo nome, dava a vedere di sapere chi fosse. A cominciare, disse, dai doganieri di Limone che erano stati gentilissimi e premuro iadmi con lui. Si vede, dissi, che leggono attentamente i giornali.

A sua volta Braque ci ha procurato una sorpresa, ma di origine molto più futile: lo abbiamo visto di fatti tirar di tasca un pacchetto di macedonia, e fumarsela tranquillamente: dopo di che, non abbiamo stentato a credere alle sue affermazioni, di sentirsi a tutto suo agio in Italia, come in un paese da lunga pezza conosciuto. Era felice di questa sua vacanza, però, osservò ai suoi amici, questo va bene per otto giorni, non di più! L'indole accentita del lavoratore si rivelava. E circa le assolute virtù del lavoro e della metodicità di esso, Braque si pronuncia senza attenuazioni. Alla impossibilità di un sviluppo armonico, dovute alla prima e poi alla seconda guerra mondiale, egli tiene ad attribuire l'innegabile mancanza, tra le più giovani generazioni, di personalità artistiche quali si affermarono nella sua. «Ho avuto la fortuna, egli dice, di avere trentadue anni nel '14, e di entrare così in guerra — egli fu gravemente ferito, colla trapanazione del cranio — con un passato, con una formazione già ben definita. Ma chi ci entrò ventenne, dopo una parentesi di parecchi anni perduti, al ritrovò agli inizi, non ha potuto far a meno di riattaccarsi alle forme che gli anziani si erano create, invece di scoprirne, con pazienza sviluppo personale, delle nove. Donde la relativa mar a di originalità». E questo spiega serie, in una parte, il faticoso travaglio e disagio dei giovani.

Alberto Rossi

Un abito di gala in seta nera. L'originalità sta nella mantellina di velluto verde abbottonata al collo

Sottoscrivete al
PRESTITO FERROVIARIO
Contribuirete così alla ricostruzione delle ferrovie e avrete la possibilità di viaggiare per un mese gratuitamente
La Sottoscrizione sarà chiusa non oltre il 15 corrente

La somministrazione del
PROTON
apporta appetito ai bambini.
Per conseguenza, si ottiene una migliore nutrizione dell'organismo, e aumento di peso.
(137

MOBILI BAROVERO
FACILITAZIONI PAGAMENTO
FABBRICA - ESPOSIZIONE: Via Belfiore, 48 - TORINO Telefono 682-284

RABARBARO ZUCCA
APERITIVO
MILANO VIA C. FARINI 4

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

BICICLETTE VOLTERRA
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA
Corso San Maurizio, 27 A RATE

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLORA Via Giobert 38 - Telef. 48-004

Ditta TORCHIO Vittorio di C.
CARBONI
Unica sede: VIA ORNEA, 76 - TORINO - Tel. 60-713
forniture dirette per Industrie e riscaldamenti di qualsiasi qualità di carbone con garanzia di peso
CONSEGNE PRONTE IN SACCHI A DOMICILIO

MARASCHINO DI ZARA
DRIOLI
Acquistatelo da:
GABRI - Vini Liquori - Via Bruno Buozzi, 4

ULTIME NOTIZIE

S'intravede la fine degli scioperi in Francia

I comunisti negano le accuse del Ministro degli Interni

Parigi, 12 ottobre.

Dopo le rivelazioni del Ministro degli Interni sull'azione del Cominform per provocare e sovvenzionare gli scioperi, cominciano a piovere altre accuse e precisazioni circa un intervento estero, che fino ad ora veniva denunciato soltanto da alcuni. *France Soir* assicura che la prima somma stanziata dal Cominform per gli scioperi è di 120 milioni di franchi, entrati in Francia nelle valigie diplomatiche di un'ambasciata del blocco orientale. Gli agenti sovietici vanno e vengono per darsi il cambio periodicamente, penetrando in Francia come turisti con passaporti collettivi. La polizia si sarebbe accorta recentemente che un visto collettivo rilasciato a 22 ungheresi residenti in Francia per un viaggio in patria servì poi, al ritorno, a 22 persone che non erano le stesse. In seguito a ciò e ad altri casi simili, i visti collettivi sono stati soppressi e quelli individuali, per certi paesi, sono sottoposti a severo controllo preventivo.

Come era da prevedersi, il partito comunista e la C.G.T. negano in blocco tutte le accuse. Sono false, secondo loro, tanto le dichiarazioni del Ministro degli Interni quanto le affermazioni di *France Soir*. «I milioni per sostenere gli scioperanti li darà la solidarietà nazionale», proclama la C.G.T. Ma nessuno ci crede. I francesi, che riescono a mala pena ad andare avanti, non sono disposti a dare molto danaro per sovvenzionare gli scioperi, di cui sono i primi a soffrire.

Continuano i negoziati fra sindacati e governo per cercare di porre lo sciopero ed un'intesa di massima è stata raggiunta. L'accordo, che porrà termine all'agitazione dei metallurgici e dei minatori, prevede un aumento di paga del 10 per cento. Il governo cerca per quanto è possibile di dare soddisfazione agli operai, ma esso sostiene, d'accordo in ciò con i sindacati socialisti e cattolici, che la soluzione del problema non risiede in un aumento dei salari, bensì in un ribasso del costo della vita. E su questo terreno ha scatenato un'offensiva su vasta scala.

Cinque grossisti che a scopi speculativi avevano provocato un rialzo anormale del costo della vita sono stati arrestati, poi sono stati arrestati dieci grossisti rivenditori di zucchero e la caccia continua in tutti i settori dell'alimentazione. Un'inchiesta è in corso per il vino e anche in questo campo sono previsti arresti. Il ministro della Giustizia, André Marie, ha dichiarato che siamo soltanto all'inizio e che ordini severissimi e precisi sono stati impartiti da tutti i tribunali affinchè le condanne siano esemplari.

Nella misura in cui sia possibile fare previsioni in una materia così delicata, il governo appare attualmente padrone della situazione; ma nessun paese può permettersi il lusso di lasciare ad un partito, ad un'organizzazione, la possibilità di paralizzare periodicamente le maggiori attività nazionali e la questione comunista è stata sottoposta chiaramente dinanzi all'opinione pubblica dal ministro dell'Interno, le cui dichiarazioni suonano soprattutto come un avvertimento agli uomini della C.G.T. e dell'estrema sinistra; le parole del ministro indicano che esiste infatti la possibilità di accusare di complotto contro lo Stato, con tutte le conseguenze, coloro che continueranno a sabotare la rinascita nazionale.

Le navi alla Jugoslavia già consegnate in parte

Roma, 12 ottobre.

Circa una notizia di stampa secondo la quale la Jugoslavia solleciterebbe la consegna delle navi italiane assegnatele dal trattato di pace a Palazzo Chigi è stato precisato questa mattina che la consegna stessa è già in corso e che dal 12 agosto ai primi di settembre sono stati già consegnati 7 dragamine. Negli ambienti di Palazzo Chigi viene rilevato che questa prima consegna è la prova più tangibile della buona volontà da parte italiana di venire incontro alle richieste jugoslave. Si auspica che da parte jugoslava venga dimostrata pari buon volontà nel corso delle trattative inerenti l'applicazione delle clausole navali del trattato di pace.

Un discorso di Franco sulla minaccia comunista

Siviglia, 12 ottobre.

Il generale Franco ha pronunciato un discorso nel palazzo del governatore di Siviglia in occasione delle celebrazioni per il 7.o centenario della marina di Castiglia. «Se l'avanzata delle orde comuniste oltrepassa Berlino — egli ha detto — un milione di spagnoli sono pronti per fermarla». Parlando della politica estera il Caudillo ha soggiunto: «Noi siamo europei e se la casa dei nostri vicini va a fuoco bisogna che accorriamo per salvare la nostra». Dopo aver affermato che le grandi conflagrazioni europee non servono a nulla, Franco ha esposto il suo punto di vista sulle grandi guerre moderne ed ha dichiarato che quel che non si può vincere, neanche con la bomba atomica, è lo spirito di ribellione di un popolo. «Solo lo spirito di ribellione — egli ha aggiunto — ha impedito alla Spagna di divenire un centro del comunismo e dell'anarchia».

Secondo il generale, i popoli che come «la Polonia, la Romania e l'Ungheria e tanti altri in Europa» posseggono questo spirito di ribellione, non possono perdere la battaglia. Concludendo egli ha affermato di avere la convinzione assoluta che gli uomini, i vecchi, le donne e i bambini spagnoli prenderanno le armi e andranno a combattere se ciò si renderà necessario.

IN UN PAESE DEL BRESCIANO

Cinque che viaggiarono sulla "corriera fantasma,,

Brescia, 12 ottobre.

L'ormai famosa «corriera fantasma» che è associata alla «strage di Concordia» si è ridotta a un normale autocarro per servizio merci, un «Lancia 3 Ro», che oggi è di proprietà di un commerciante di Rovato e continua, con ogni probabilità, i suoi onesti servizi fra mercati e fiere. In questa plaga della pianura bresciana giace il paese di Erbusco dove vivono almeno cinque persone che hanno fatto il famoso viaggio fino a Concordia, e fra esse Pietro Cominardi, di 38 anni, Cesare Cavalieri di Paolo, Faustina Gino Ghisi, il farmacista di Erbusco Sbarbanti, Mario Cavalieri e Paolo Dotti detto Raspa.

A quanto ha dichiarato il Cominardi, che agiva per conto del C.L.N. locale e anche presumibilmente in quel viaggio per ragioni di commercio personali, risulta che in quel mattino del maggio 1945 l'autocarro si fermò a Brescia al campo profughi della Commissione Pontificia e caricò circa quaranta persone in gran parte giovani e fra cui due o tre donne. Queste persone provenivano dalla Germania ed erano diretta a Bologna. Il primo controllo veniva subito a Mogtia di Gonzaga (Mantova) da parte della polizia partigiana che, dopo avere esaminato i documenti e frugato nelle valige, tratteneva tre dei viaggiatori. Che il camion non si sia diretto subito a Bologna ma a Concordia, il Cominardi lo spiega col fatto che doveva prendere accordi con alcuni commercianti di vini di quel paese parenti del farmacista partito con lui. Fu appunto durante la sosta dinanzi all'abitazione degli Sbarbanti che tutti i viaggiatori furono fatti scendere e accompagnati in caserma dove vennero interrogati. Quando si trattò di ripartire, traditi furono trattenuti mentre gli altri, sui tardi, giunsero a Bologna e accompagnati a quella Commissione Pontificia.

Il viaggio di ritorno venne intrapreso da parte dei cinque di Erbusco che trascorsero la notte a Concordia, dove si erano fermati di nuovo. L'indomani però intervenne la polizia americana che sequestrò l'autocarro per mancanza di documenti. La sosta forzata durò parecchi giorni, mentre il Ghisi con altro mezzo di fortuna si era recato a Erbusco per procurarsi i documenti e ottenere la restituzione dell'autocarro.

Se si interrogassero anche gli altri compagni dei Cominardi il racconto non si scosterebbe gran che da quello riportato. A chi di dovere, comunque, l'approfondire.

Ex-federale di Cuneo deceduto in Emilia nel '45

Cuneo, 12 ottobre.

E' stato in questi giorni trascritto sull'anagrafe di Cuneo, dietro segnalazione del comune di Castelfranco Emilia, l'atto di morte dell'ex-federale repubblichino di Cuneo, Dino Rozza. Delto comune emiliano ha ricevuto infatti, in data recente, una segnalazione di quella stazione dei carabinieri che precisa come Rozza Secondo, di anni 35, rimase deceduto per ferite multiple d'arma da fuoco il 15 maggio 1945 alle ore 23 in frazione Manzolino, località di Castelfranco Emilia, ove si è potuto recuperare il cadavere. Si chiude così la misteriosa pagina della morte dell'ex-federale repubblichino di Cuneo.

Accoltella la moglie

Venaria, 12 ottobre.

Un'oscura tragedia è avvenuta oggi alle 17 a Saltano, in casa del 36enne Giuseppe Martinato, che, a quanto pare, aveva perduto l'equilibrio mentale durante la prigionia in Germania, in seguito a indebolimento generale. Il Martinato s'era dato all'alcool, aggravando le sue condizioni, tanto che doveva starsene quasi sempre a letto. Oggi alle 17, allorchè la moglie Gemma Marazzato, di 34 anni, è entrata nella sua camera per portargli il latte, è balzato all'improvviso dal letto, armato di un coltello a serramanico, e avventatosi contro la donna l'ha colpita furiosamente in molte parti del corpo. La poveretta è ora all'ospedale di Noale dove versa in condizioni disperate. Il Martinato è fuggito per i campi.

Mercato delle uva

Alba, 12. — Dolcetto L. 380-430 al qg., media 399,26; barbere 380-500, media 413,09; nebbioli 585-710, media 634,50; uvaggio 200-450, media 354,76.

Novi Ligure, 12. — Uva da mosto L. 360-500 al qg.; nebbiolo e cortese 320-600; moscato d'Amburgo 600; uva verdea 750.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Il giorno 11 corr., dopo lunghe sofferenze, si spegneva il

Cav. uff. dr. Valerio Sanna

Direttore Centrale dell'Istituto di San Paolo di Torino

A funerali avvenuti ne danno straziati il triste annuncio la vedova, il padre, i fratelli, la sorella, il cognato, le nipoti, gli zii, le zie, i cugini, le cugine e i nipoti.

Torino, 13 ottobre 1948.
Corso Re Umberto 78.

Partecipano al lutto: le famiglie Martinis; gli amici: Altara, Aru, Biddau, Dessy, Etzi, Sasso-Zoppelaro.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Il 10 ottobre in Verrua Savoia è improvvisamente mancata

Teresa Valle ved. Piacenza

Ne danno mesto annuncio, a funerali avvenuti, la sorella Maria ved. Dalgrato con i figli ing. Carlo e famiglia, avv. Giovanni; i nipoti ten. Carlo Valle e famiglia, Laura Valle; i parenti tutti.

Verrua Savoia, 12 ottobre 1948.

Le famiglie Falli, Bianchi, Mascarello partecipano con tanto dolore la scomparsa della cara signora **TERESA VALLE ved. PIACENZA.**

Cristianamente come visse spirò la

Dottoressa Irma Prinetti nata Croce d'Aloso

Partecipano la dolorosissima perdita il marito Giuseppe Prinetti, il figlio Giulio, il padre cav. uff. Cirò, la sorella dottoressa Olga Bertarelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Acqui partendo da via Mariscotto 12 alle ore 15 del 14 corrente. Non si accettano fiori. La presente serva anche da ringraziamento.

Acqui, 12 ottobre 1948.

Munito dei conforti religiosi è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Emilio Passera

Ne danno il triste annuncio: la moglie Cerioglio Margherita, le figlie Jolanda e Rina, la sorella Maria, i cognati Poggio e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16,30 partendo da via G. Giacosa 29.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo penosa sofferenza si è spento

Lazzaro Pietro

Ne danno il doloroso annuncio i figli Albertina col marito Pietro Vanetti e figli Alina col figlio Umberto Farnar, Angelo con la consorte Gioia Nepota e figlie, nipoti e parenti tutti. I funerali partiranno dall'Astetoteria Martini alle ore 16,30 di mercoledì 13 corr.

Improvvisamente è mancata

Sesino Pierina nata Dieghi

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la famiglia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 13 corr. alla ore 14,30 da via Russiana 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Sarionale - Tel. 53-680

Nel secondo anniversario della morte di 83639

Marucco Pietro

verrà celebrata la Messa di suffragio il giorno 14 ore 8 nella chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70. La vedova ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Maria Dellisanti Pistone

verrà celebrata una Messa in suffragio giovedì, 14 ottobre, alle ore 9, in S. Massimo. 30092

BEVIN FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE

I Dominions parteciperanno al riarmo dell'Occidente?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 ottobre.

Bevin ha oggi esposto ai primi ministri e rappresentanti dei Dominions britannici la situazione internazionale, sulla base della quale i Dominions dovranno decidere:

1) la loro approvazione dell'Unione occidentale e la loro eventuale adesione all'alleanza atlantica;

2) la loro partecipazione nel riarmo dell'Occidente e la coordinazione delle difese imperiali.

Stamattina Bevin ha parlato soprattutto del comunismo nella Malesia e nella Birmania e delle difese dell'Asia sud-orientale e del Pacifico. Ma ha altresì parlato della crisi di Berlino e dell'Unione occidentale.

La riunione ha per l'Inghilterra importanza perchè vi assumono lo stato maggiore generale imperiale e i capi delle forze armate. Dell'Unione occidentale vera e propria non verrà parlato fino a quando non sia arrivato a Londra il signor Saint Laurent, primo ministro designato del Canadà, il quale fu il primo a patrocinare pubblicamente quella estensione dell'Unione occidentale che dovrà includere i due grandi Paesi dell'America del Nord, gli Stati Uniti e il Canadà, e chiamarsi poi alleanza atlantica. Il signor Saint Laurent è partito dal Canadà in aereo quest'oggi.

La settimana ventura la Conferenza esaminerà in dettaglio i problemi della difesa del Commonwealth. Quest'oggi è arrivato inaspettatamente a Londra il generale De Lattre de Tassigny, accompagnato da parecchi esperti militari. Il generale ha iniziato subito le sue conversazioni al Ministero della guerra con il generale Belchem che oggi stesso era stato nominato capo di stato maggiore del maresciallo Montgomery.

La visita del generale De Tassigny coincide con due fatti alquanto curiosi. Uno è l'odierno articolo di Pertinax su un giornale parigino nel quale si dice che la nomina di Montgomery a capo del comitato delle difese occidentali è puramente provvisoria perchè presto sarà nominato al suo posto un comandante americano; e gli inglesi avevano voluto a tutti i costi Montgomery e perchè — dice sempre Pertinax — Montgomery sarà il negoziatore principale con Washington per gli aiuti militari dell'America all'Occidente e avrà quindi cura che il riarmo della Gran Bretagna riceva una parte ben più notevole di quello della Francia».

L'altro fatto è un articolo del *Times* nel riguardi del riarmo francese: «La Francia — scrive il *Times* — ha tutte le ragioni per desiderare degli aiuti rapidi (sottintoso dall'America); ma la tendenza a guardare agli Stati Uniti come a un arsenale inesauribile è ingannevole. L'Unione occidentale non deve dipendere dagli aiuti americani per il suo riarmo, ma dovrebbe invece mettere in azione le sue proprie risorse. Il futuro dell'Europa occidentale è legato al futuro di una più vasta comunità nord-atlantica e i piani di difesa dell'Unione occidentale debbono essere collegati a quelli degli Stati Uniti e del Canadà. E la Gran Bretagna già tiene a Washington una missione maggiore che, almeno per il presente, è tutto ciò che occorre per passare alle autorità americane i piani e le aspirazioni dell'Europa occidentale».

Poichè l'articolo del *Times* è uscito simultaneamente a quello di Pertinax a Parigi, la contemporaneità di questi due attacchi reciproci rivela ancora una volta, fra Londra e Parigi, una rivalità che potrà risultare assai pericolosa nella realizzazione di quel riarmo dell'Occidente che per il momento esiste ancora soltanto sulla carta. E non meno stupore desta un'altra puntata del *Times* diretta, questa, all'America: «Negli Stati Uniti vi è da qualche tempo una sfortunata tendenza, soprattutto da parte dell'aeronautica, a parlare delle nazioni dell'Europa in termine di basi aeree e a considerare i Paesi dell'Europa solamente dal punto di vista della utilità come basi e scali per l'aeronautica americana e se non servono, cancellarle dalla lista. I fattori psicologici non sono meno importanti di quelli strategici e ciò che in questo momento è necessario è di creare una forza visibile e presente in Francia, in Olanda e sul Reno, prima ancora di parlare di una forza remota e invisibile al di là dell'Atlantico o dei Pirenei».

Quante di queste gelosie e rivalità — non si può fare a meno di domandarci — non forniranno materia di propaganda alla radio di Mosca?

c. m. f.

Re Gustavo di Svezia soffre d'influenza

Stoccolma, 12 ottobre.

Il medico personale del Re Gustavo di Svezia ha dichiarato questa sera che il sovrano «soffre d'influenza e di reumatismo muscolare».

Re Gustavo conta attualmente 90 anni di età. Ma le sue condizioni generali appaiono buone e per nulla allarmanti. Egli tuttavia è stato consigliato di star a riposo nel castello di Drottningholm. I medici gli hanno somministrato la penicillina.

Lo sciopero della Falk minaccia di estendersi

Milano, 12 ottobre.

Domani tutti gli operai degli stabilimenti di Sesto San Giovanni sciopereranno per due ore in appoggio alla vertenza tra la direzione delle acciaierie Falk e le maestranze in sciopero che è giunta a un punto morto. Come è noto, quattro operai, riconosciuti responsabili di scritte ingiuriose e diffamatorie nei riguardi della direzione, furono proposti per l'immediato licenziamento; ma la commissione interna vi si oppose affermando che, con quei licenziamenti, si voleva iniziare un programma di smobilitazione dell'azienda. Le direzione smentì il proposito ad essa attribuito e offerse, anzi, di sostituire i quattro licenziandi con altre persone disoccupate. Ma la proposta è stata respinta, nè è stato accettato un arbitrato secondo le norme contrattuali. Pertanto gli operai persistono nello sciopero e la direzione rimane ferma al suo punto di vista. Ora la controversia dilaga oltre gli stabilimenti Falk con lo sciopero di solidarietà proclamato da tutte le masse locali e che, per il momento, è limitato soltanto a due ore.

Il Papa dà la fiaccola da recare sul Ghisallo

Roma, 12 ottobre.

Domattina alle 11 Gino Bartali prenderà in consegna dalle mani del Papa la fiaccola che, deposta nella chiesa di Castelgandolfo, verrà trasportata in Santa Maria in Trastevere. Giovedì mattina, alle 5,30, gli alfieri romani la recheranno a Orvieto e di qui gli alfieri toscani a Firenze, di dove proseguiranno per Bologna e Milano. Da Milano la fiaccola verrà recata sul Ghisallo dai campioni lombardi. Il Governo sarà rappresentato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti. La lampada votiva che i ciclisti hanno voluto donare alla chiesa della loro Patrona è una pregevole opera in bronzo alta quattro bassorilievi rafiguranti altrettanti momenti del ciclismo italiano. Uno di tali bassorilievi rafigura Gino Bartali a fianco di Gaetano Belloni; il secondo, Fausto Coppi nell'attimo di tagliare il traguardo dove lo attendono Girardengo e Binda; il terzo, rappresenta Learco Guerra mentre scende di macchina e infine il quarto ramgura la Madonna del Ghisallo, patrona dei ciclisti.

Atleti italiani premiati dall'Istituto del Columbus Day

Roma, 12 ottobre.

L'Istituto internazionale «Columbus Day» ha insignito di medaglie d'oro i seguenti campioni italiani: Adolfo Consolini, olimpionico e primatista mondiale; Gildo Arena, in rappresentanza della squadra di pallanuoto vittoriosa alle Olimpiadi; Gigi Villoresi, Guido Messina e Mario Ghella.

Tra gli sportivi stranieri premiati sono la olandese Blankers Koen, il maratoneta argentino Cabrera, il cecoslovacco Zatopek, la campionessa olimpionica di disco Ostermeyer (Francia), il decatleta svedese Gruth, il decatleta americano Mathias e il giovane velocista americano Patton.

Parlecchi, per Milan, infortunatosi a Roma, ha dovuto ricorrere ad una speciale fasciatura alla spalla sinistra causa una lussazione abbastanza grave che richiederà un riposo assoluto di almeno quindici giorni, intanto per l'incontro Milan-Inter di sabato risultavano venduti, ieri sera, più della metà dei 51 mila biglietti disponibili.

I rapinatori dell'autostrada

Gravi condanne richieste dal Procuratore generale

Vercelli, 12 ottobre.

E' continuata stamane alle nostre Assise, con l'escussione di alcuni testi a difesa, tutti ex-partigiani, il processo contro la banda specializzata nei furti sull'autostrada Torino-Milano. Alle 6,30 ha poi preso la parola il Procuratore Generale, il quale, fatta un'ampia rassegna dei fatti imputati ai rapinatori, ha poi messo in luce la loro colpevolezza dichiarando che la responsabilità dei reati compiuti ricade su tutti i componenti la banda. Egli ritiene il Fulvio colpevole di omicidio e gli altri suoi complici secondari.

Alla fine della sua requisitoria il P. G. ha fatto le seguenti pene richieste: per il Fulvio, l'ergastolo; per il Solesio, il Cuzzoni, il Pradotto, il Paschera la pena di 27 anni di reclusione e la multa di diecimila lire; per il Pich, il Mariannucci e il Barbera 30 anni di reclusione e diecimila lire di multa; per tutti gli imputati, inoltre, la interdizione perpetua dai pubblici uffici dopo la scontazione e la libertà vigilata.

Hanno quindi parlato i difensori cui ha replicato il Procuratore Generale. Domani, dopo le ultime arringhe della difesa, si avrà la sentenza.

Gino Bartali a Parigi

Ricevuto dal Presidente della Repubblica - "Correrò il Giro di Francia del '49 ed il prossimo Giro di Lombardia,,

Parigi, 12 ottobre.

Gino Bartali, giunto lunedì sera a Parigi, è stato stanotte una delle maggiori «attrazioni» della manifestazione sportiva indetta dall'associazione parecadutisti di Francia allo scopo di presentare al Presidente della Repubblica, Vincent Auriol, qualcuno dei campioni più celebri nel mondo in questo momento. Il passaggio di «Gino» nella capitale francese è stato d'altra parte rapido come una meteora, poichè il vincitore del «Tour» è ripartito in aereo subito dopo questo ricevimento per Roma, dovendo presenziare alla cerimonia dell'accensione della lampada votiva che sarà portata alla Madonna del Ghisallo patrona di tutti i ciclisti, da una staffetta di corridori di cui anch'egli fa parte.

Bartali è stato assediato dai giornalisti e dai fotografi e ha dovuto subire un fuoco di fila di interrogazioni. Egli se l'è cavata rispondendo con un sorriso alle domande più imbarazzanti che riguardavano soprattutto la sua recente sospensione ed i suoi progetti per l'avvenire. Per questi ultimi il toscano è stato preciso. Conta di correre nel 1949 tutte le grandi corse a tappe e in special modo il Giro di Francia.

— *Ritengo che, per aver vinto l'ultima edizione del Tour, sarò iscritto d'ufficio come capo fila del prossimo Giro di Francia. Non ho alcuna intenzione di ridurre la mia attività agonistica perchè sono certo di poter ancora figurare in primissima fila fra i maggiori campioni.*

— *Cosa c'è di vero circa la sua intenzione di abbandonare la casa per la quale corre da molti anni?*

— *Nulla di vero! Il mio contratto non scade che dopo il Giro di Lombardia e fino ad allora non avrò nessun colloquio a questo riguardo con i miei dirigenti. Non posso dunque sapere l'avvenire...*

— *Disputerà il Giro di Lombardia?*

— *Sì, e conto di prepararmi seriamente. Ma non ho grandi speranze poichè il riposo forzato impostomi ha pregiudicato certamente le mie condizioni. L'impegno che ho preso con Fausto Coppi per girare un film non faciliterà inoltre il mio compito. Ma ora è fatto e non posso più ritirare la parola data.*

Tante cose volevamo chiedere a Gino, ma i fotografi esigevano la sua presenza in un piccolo caffè del Faubourg Montmartre, ove Marcel Cerdan, reduce da Casablanca, lo attendeva per fare la sua conoscenza prima di recarsi dal Presidente della Repubblica. L'incontro fra i due grandi campioni è stato molto cordiale e il soggetto della loro conversazione è stato extra sportivo: la famiglia, i bambini e la loro casa che essi devono sovente abbandonare a causa dei loro impegni ma che rappresenta la loro sola oasi di tranquillità e di... felicità. Presente al colloquio era pure, invitato dagli organizzatori, il vecchio ma sempre giovane Maurizio Garin, settantottenne, primo vincitore del Giro di Francia, che ieri notte è stato presentato, con tutti gli altri vincitori superstiti, sulla pista del Velodromo d'inverno. Il primo e l'ultimo vincitore sono stati accomunati nell'applauso e presentati insieme al presidente Vincent Auriol che presiedeva la manifestazione.

Gli organizzatori del Giro di Francia hanno annunciato che il «Tour» si effettuerà dal 7 al 31 luglio in 20 tappe con 5 giorni di riposo. Verrà ripristinata la tappa Bayonne-Luchon, comprendente i cinque colli Osquich, Aubisque, Tourmalet, Aspin e Peyresourde.

A Prato, su di un percorso di 222 Km., si è disputato ieri il Gran Premio dell'Industria e Commercio, a cui hanno preso parte quasi tutti i migliori esponenti del ciclismo italiano, assenti solamente Coppi, Bartali, Ortelli e Magnini Luciano. La corsa si è risolta con una fuga a due condotta da Giulio Bresci e Mario Ricci. Al traguardo Giulio Bresci precedeva di una macchina Ricci.

Il Papa dà la fiaccola da recare sul Ghisallo

Roma, 12 ottobre.

Domattina alle 11 Gino Bartali prenderà in consegna dalle mani del Papa la fiaccola che, deposta nella chiesa di Castelgandolfo, verrà trasportata in Santa Maria in Trastevere. Giovedì mattina, alle 5,30, gli alfieri romani la recheranno a Orvieto e di qui gli alfieri toscani a Firenze, di dove proseguiranno per Bologna e Milano. Da Milano la fiaccola verrà recata sul Ghisallo dai campioni lombardi. Il Governo sarà rappresentato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti. La lampada votiva che i ciclisti hanno voluto donare alla chiesa della loro Patrona è una pregevole opera in bronzo alta quattro bassorilievi rafiguranti altrettanti momenti del ciclismo italiano. Uno di tali bassorilievi rafigura Gino Bartali a fianco di Gaetano Belloni; il secondo, Fausto Coppi nell'attimo di tagliare il traguardo dove lo attendono Girardengo e Binda; il terzo, rappresenta Learco Guerra mentre scende di macchina e infine il quarto ramgura la Madonna del Ghisallo, patrona dei ciclisti.

Atleti italiani premiati dall'Istituto del Columbus Day

Roma, 12 ottobre.

L'Istituto internazionale «Columbus Day» ha insignito di medaglie d'oro i seguenti campioni italiani: Adolfo Consolini, olimpionico e primatista mondiale; Gildo Arena, in rappresentanza della squadra di pallanuoto vittoriosa alle Olimpiadi; Gigi Villoresi, Guido Messina e Mario Ghella.

Tra gli sportivi stranieri premiati sono la olandese Blankers Koen, il maratoneta argentino Cabrera, il cecoslovacco Zatopek, la campionessa olimpionica di disco Ostermeyer (Francia), il decatleta svedese Gruth, il decatleta americano Mathias e il giovane velocista americano Patton.

Parlecchi, per Milan, infortunatosi a Roma, ha dovuto ricorrere ad una speciale fasciatura alla spalla sinistra causa una lussazione abbastanza grave che richiederà un riposo assoluto di almeno quindici giorni, intanto per l'incontro Milan-Inter di sabato risultavano venduti, ieri sera, più della metà dei 51 mila biglietti disponibili.

anche in autunno...

camminare diventa una gioia
scarpe Tolli
MILANO
Nei migliori negozi d'Italia
Propri negozi di vendita:
TORINO - Via G. Galvani 2 angolo Via Roma
Via Madama Cristina 11
MONZA - Balconata Partigiani (ex R. Manicomio)

CURATE ARTRITI E REUMATISMI senza interrompere le vostre attività
ANTIDOLORIFICO ORIGINALE SVIZZERO
UROZÉRO
Molta parte dell'umanità soffre di artriti e reumatismi; la capacità di lavoro dell'individuo, causa queste malattie, è talvolta notevolmente ridotta. Perchè vivere in una inutile sofferenza, perchè sentirsi menomati di fronte ai propri colleghi di lavoro? Una cura di UROZERO diminuirà sino a farla scomparire la sensazione del male che vi tormenta, vi ridarà rapidamente la possibilità di riprendere le interrotte occupazioni. Troverete l'UROZERO nella vostra farmacia. Esigete il prodotto originale.
«SICFITAL»
ROMA - Via ZEZIO, 48

ORO
BRILLANTI - GIOIE
ARGENTERIA VASIA - ROTTAMI
Compera a prezzi massimi
PONCHIA
C. Vittorio Emanuele, 45
P.N. - Di fronte Gino Ambrosio

INDEX - TORNOS
CINCINNATI STUDER
LIQUIDA
STABILIMENTO MECCANICO
Corso Peschiera, 201 - TORINO

MACCHINE PER CUCIRE
DI MARCA
da L. 24000 - Garantite
BOSCO AUGUSTO
Via Carlo Alberto 18 Tel. 47 708

I PRODOTTI "brevetti Dr. De Franco" ANNUNCIANO il CONCORSO LIMONINA
VINSAN
LIEVITO FRIULANO
LIEVITOVO
LIQUIRIZIA Isola d'Oro
LIQUORINA ecc.
PREMI SICURI: Moto Lambretta - Macchine da cucire Necchi - Biciclette a motore e senza - Borse e Borsette Penne Biro - Apparecchi fotografici ecc.
PREMI PROBABILI: Vettura Fiat 500 B - Mobilio per camera letto, sala pranzo e cucina - Microvettura Bianchina - Proiettore cinematografico completo Micron V - Soggiorno in Albergo di 1ª categoria di 15 giorni per 2 persone località da scegliere compreso viaggio 1ª classe
Modalità per partecipare al concorso presso i rivenditori
Soc. Limonina Sicilia CATANIA
Soc. Limonina Terra dei Pionieri (Cremona)

CISITALIA AUTOMOBILI
Campionato italiano 1948
CATEGORIA 1100
1° SCAGLIARINI GUIDO su CISITALIA 1100 cmc.
2° MACCHIERALDO ADOLFO su CISITALIA 1100 cmc.
CATEGORIA CORSA - FORMULA 2
1° BONETTO FELICE su CISITALIA MONOPOSTO 1200
in una competizione con altre vetture di cilindrata quasi doppia
ESPOSIZIONE PERMANENTE DELLE VETTURE TECNICO DERIVATE
COUPE' E CABRIOLET
Commissionario:
PIERO PATRIA
Via Marsala Selari num. 2 (lato destro grande Albergo Piemonte)
Telefono 55-11-24 TORINO

Per il vostro ABBIGLIAMENTO
Le Confezioni LAMA S.R.L. vi procurano i loro prodotti di qualità nel più vasto assortimento
A PREZZI DI FABBRICA
Nel vostro interesse visitate il
DISTRIBUTORE DI FABBRICA N. 1
TORINO

ABITI PURA LANA da L. 7.980 a 16.980
PALETOTS PURA LANA da L. 12.500 a 18.450
PANTALONI PURA LANA da L. 2.280 a 3.850
Vasto assortimento soprabiti e impermeabili uomo, donna, ragazzo
LAMA
ABITI, IMPERMEABILI, SOPRABITI
VIA CIBRARIO 57 - TEL. 70.988

SEBA
PENTOLA FORNO ELETTRICA
CUOCE PERFETTAMENTE
PANE DOLCI MINESTRE
PRATICITA'
Caudano
TORINO - P. CARLO FELICE, 28

PELLICCE
MIGLIORI MODELLI — MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO Tel. 48-008
Piazza Castello, 161 ang. via Garibaldi 1° piano

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

AFFETTATRICI BILANCE - BASCULE OCCASIONI - CAMBI RIPARAZIONI - GARANZIA
VOGA
V. ALESSANDRIA ALBENTINA, 28

ZEPHIR

STUFA A LEGNA
A FUOCO CONTINUO
PERINO V. ROSSINI 3 - DEL 49-002

l'impermeabile
SAN GIORGIO "28,
è ritornato

MUNITO DI GARANZIA - CONSERVANDO LA QUALITA' CHE NE ASSICURO' IL GRANDE SUCCESSO NEL 1940-41
In Piemonte è in vendita a:
ALESSANDRIA: da Parodi e Leguzzi — ASTA: Bruno A. — ASTI: Marchisio L. — BARDONECCHIA: Lo Sportivo BIELLA: Coda e Maffiotti — BORGOSESIA: Regis G. — BRA: F.lli Lorenzoni — CASALE MONF.: F.lli Lorenzoni — COGGIOLA: Perino — CUNEO: Magazz. Bigliesi — DOMODOSSOLA: Magazz. Venco — FOSSANO: Al Subalpino — IVREA: Coniugi Quagliotti — MONDOVI': Botta L. — NOVARA: Mormese Sport — PINEROLO: F.lli Calliero — SAVIGLIANO: Coniugi Porro — TORINO: Dal Sarto - Old-England - Succ. Fak — TORTONA: Ravazzi — VERBANIA Pall.: Franzi — VERCELLI: F.lli Frova.